

# RESOCONTO STENOGRAFICO

242.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	3	(Assunzioni ANAS)	
<b>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato</b> (Modifica nella composizione) .....	3	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	10
<b>Interpellanze e interrogazione</b> (Svolgimento):		Marengo Lucio (AN) .....	11
(Piano triennale ANAS)		<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	12
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	5	<b>Disegno di legge S. 1823 – Riforma esami di maturità</b> (approvato dal Senato) (A.C. 3925) e concorrenti (1141-bis; 3807; 3927) (Seguito della discussione) .....	12
Garra Giacomo (FI) .....	3, 5	(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 3925) .....	12
(Realizzazione collegamento autostradale Cuneo-Asti)		(Esame articoli)	
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	7	Presidente .....	13, 14
Delfino Teresio (misto-CDU) .....	5, 8	Napoli Angela (AN) .....	13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 1)</i>		Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	34, 46, 49
Presidente .....	14, 20	Bianchi Clerici Giovanna (LNIP) .....	29, 30, 37
Aloi Fortunato (AN) .....	15	Biondi Alfredo (FI) .....	30
Bianchi Clerici Giovanna (LNIP) .....	20, 21	Fontan Rolando (LNIP) .....	32
Burani Procaccini Maria (FI) .....	14	Fronzuti Giuseppe (CCD) .....	23
De Murtas Giovanni (RC-PRO), <i>Relatore</i> .	21	Giovanardi Carlo (CCD) .....	24, 38
Soliani Albertina, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	21	Lenti Maria (RC-PRO) .....	42
Vignali Adriano (SD-U) .....	18	Marinacci Nicandro (misto-CDU) .....	25, 26 32, 44, 50
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	21	Napoli Angela (AN) .....	32, 41, 49
<b>Ripresa della discussione</b> (Articolo 1 - A.C. 3925):		Pisanu Beppe (FI) .....	26
Presidente .....	33, 47, 48, 50	Risari Gianni (PD-U) .....	43
Aprea Valentina (FI) .....	23, 33, 36	Sbarbati Luciana (RI) .....	26, 43
Acciarini Maria Chiara (SD-U) .....	22, 39	Vito Elio (FI) .....	45, 47, 49
Bandoli Fulvia (SD-U) .....	48	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	51
		<b>Votazioni elettroniche</b> .....	53

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

**La seduta comincia alle 10.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 luglio 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelici, Berlinguer, Bindi, Bonato, Calzolaio, Cappella, Dini, Fantozzi, Fassino, Gnaga, Leone, Leoni, Marongiu, Martino, Mattioli, Molgora, Montecchi, Novelli, Pennacchi, Polenta, Poli Bortone, Pozza Tasca, Prodi, Repetto, Sales, Scalia, Soriero, Tremaglia, Turco, Valetto Bitelli e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 12 settembre 1997, ha chiamato a far parte del Comitato parla-

mentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Domenico Comino, in sostituzione del deputato Roberto Maroni, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 10,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

**(Piano triennale ANAS)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Garra n. 2-00516 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, signor sottosegretario, ad illustrazione della mia interpellanza n. 2-00516 desidero accennare alle vicende del mancato completamento della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia.

Vennero realizzati, alcuni anni or sono, i primi 13 chilometri dell'opera viaria avente l'importante funzione di collegare la provincia di Ragusa con l'autostrada Catania-Palermo mediante attraversamento della zona del Calatino, con beneficio di ben 15 comuni che vedrebbero potenziate le possibilità di sviluppo in una zona a forte tasso di disoccupazione e

vedrebbero collegati i propri territori con i comuni del Ragusano verso est e con Palermo, capoluogo dell'isola, verso nord.

Una mia interrogazione del 1996, la n. 4-02963, venne positivamente riscontrata dal ministro dei lavori pubblici con lettera 11 novembre 1996 pubblicata nell'allegato B del 26 novembre 1996 — se non erro è uno degli ultimi atti a firma dell'ex ministro Di Pietro — e indi seguita da una seconda lettera diretta al comune di Caltagirone in data 27 giugno 1997 (la n. 7068) con la quale il dottor D'Angiolino, amministratore dell'ANAS, aveva comunicato che il completamento della strada in argomento non risultava incluso tra gli interventi richiesti dalla regione Sicilia nell'ambito del piano triennale per gli investimenti 1997-1999.

Più di recente lo stesso dottor D'Angiolino ha fatto seguito alla mia interrogazione del 1996 e con lettera n. 2142 del 7 agosto 1997 mi ha comunicato: «I progetti esecutivi riguardanti i lavori di costruzione del tratto ricadente tra lo svincolo Molona (escluso) e l'innesto sulla strada statale 117-bis della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia, dopo essere stati esaminati dagli uffici tecnici di questo ente, hanno ottenuto parere favorevole e sono stati trasmessi agli uffici amministrativi per procedere all'appalto compatibilmente con le disponibilità finanziarie».

Ove l'onorevole sottosegretario non avesse a disposizione questo carteggio, sono ovviamente disponibile a fornirglielo, se occorre.

Vengo alla mia interpellanza del 27 maggio 1997. Ho evidenziato che l'ANAS ha previsto, nell'ambito del predetto piano triennale di interventi, una spesa complessiva di 16 mila miliardi (ho arrotondato la cifra per comodità), ma al tempo stesso ho stigmatizzato che su tale importo complessivo la quota assegnata alla regione siciliana è di appena 310 miliardi.

Trecentodieci miliardi rispetto ai 16 mila miliardi per le venti regioni italiane sono stati solo briciole, tenuto presente che la popolazione siciliana rappresenta oltre un decimo della popolazione italiana

e che il territorio siciliano è anch'esso pari all'incirca ad un decimo del territorio nazionale. È evidente quindi che la somma di 310 miliardi non è adeguata, in rapporto sia alla popolazione sia alla superficie della Sicilia. Ove lo Stato dovesse realizzare il completamento della Licodia Eubea-Libertinia con un onere di spesa a carico dell'ANAS, verrebbe nei fatti superata l'ingiustizia perpetrata a danno dei siciliani per essere stata la Sicilia inserita nel piano triennale ANAS con appena 310 miliardi di spesa rispetto al totale di 16 mila miliardi.

Diverso discorso è quello che attiene al mancato inserimento nell'ambito delle proposte della regione siciliana, dovuto probabilmente al fatto che 310 miliardi non erano sufficienti per il completamento della Licodia Eubea-Libertinia. Ritengo tuttavia che la regione siciliana avrebbe dovuto inserire almeno alcuni lotti nell'ambito della dotazione, ovviamente insufficiente, di 310 miliardi, anche tenuto conto che sia i rappresentanti dell'ANAS sia quelli della regione siciliana hanno da sempre dichiarato che la Licodia Eubea-Libertinia è una delle rare opere cantierabili in relazione allo stato dei progetti, a livello esecutivo e non a livello di massima.

Noi continueremo a batterci, come comuni del Calatino e come popolazioni interessate, ma intanto confido che le promesse del dottor D'Angiolino dell'ANAS (ovviamente credo che le promesse del Governo abbiano ben maggiore spessore), di cui alla ricordata lettera n. 7068 del 27 giugno 1997, diretta al comune di Caltagirone, e alla lettera n. 2142 del 7 agosto 1997, a me diretta, possano essere seguite dai fatti e non rimangano lettera morta, in modo da ridare serenità ai comuni e alle popolazioni interessate e da assicurare maggiori opportunità occupazionali in una zona che, come ho detto prima, ha un alto tasso di disoccupazione.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In relazione alle questioni sollevate nell'interpellanza dell'onorevole Garra, vorrei precisare che nell'ambito del piano triennale 1997-1999, di recente approvazione, l'ANAS ha previsto per la regione Sicilia l'assegnazione di 930 miliardi così suddivisi: 410 miliardi dal piano triennale 1997-1999; 100 miliardi dal quadro comunitario di sostegno dell'Unione europea (che sono andati per il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, per il quale ci sarà l'affidamento dell'appalto a breve) e 420 miliardi dal CIPE. Si tratta complessivamente di 930 miliardi. Vorrei precisare che per altre regioni, ad esempio, sono previste le seguenti assegnazioni, tutte comprese nello stesso piano triennale: per il Piemonte 668 miliardi; per l'Emilia-Romagna 621 miliardi; per il Veneto 379 miliardi; per la Liguria 249 miliardi e per la Lombardia 1.119 miliardi. C'è quindi la consapevolezza della necessità di intervenire in Sicilia per un ammodernamento infrastrutturale, soprattutto sul piano viario.

Ho già detto dell'autostrada Palermo-Messina. Per quanto riguarda la Licodia Eubea-Libertinia, come l'onorevole Garra sicuramente sa, vi è una quota regionale (la maggior parte delle risorse a disposizione vengono decise, in quanto alla destinazione, dalla regione) e una quota nazionale in capo al Ministero dei lavori pubblici, tenuto conto della rilevanza nazionale degli interventi da realizzare, come nel caso della Palermo-Messina. Per quanto riguarda quest'opera la risposta che ha dato il rappresentante dell'ANAS per la Licodia Eubea-Libertinia significa che c'è la volontà da parte del Governo e del Ministero dei lavori pubblici di considerare quel tratto nella quota nazionale, tenuto conto che la regione siciliana non l'ha indicata fra le opere da realizzare nella quota da destinare alle opere individuate. Penso quindi che si possa rispondere positivamente a questa interpellanza puntualizzando sia l'assegnazione di risorse per 930 miliardi in favore della Sicilia sia l'impegno per la Palermo-Messina e per la Licodia Eubea-Libertinia

per la quale il dottor D'Angiolino ha risposto all'interpellanza dell'onorevole Garra.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza 2-00516.

GIACOMO GARRA. Non vi è dubbio che la mia interpellanza sia datata, giacché risale al 27 maggio 1997. Ci trovavamo allora in una fase in cui non avrebbe potuto essere più buio che a mezzanotte. Sembrava allora che fossero stati assegnati alla regione Sicilia 310 miliardi; evidentemente, poi, a seguito di un intervento riequilibratore i 310 miliardi sono divenuti 430, ai quali devono essere ovviamente aggiunti gli ulteriori 500 miliardi cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario. Prendo atto di quanto ha affermato il sottosegretario, che mi pare di buon auspicio. Ribadisco che mi è sembrato un buon inizio il fatto che il ministro dimissionario, come ultimo atto avesse inviato una risposta sostanzialmente positiva alla mia interpellanza; non credo certo che lo abbia fatto perché sono alto un metro e ottantaquattro o perché appartengo ad una certa formazione politica, ma perché l'opera cantierabile era ritenuta assolutamente valida e, all'interno della Sicilia, al momento mancante. Mi dichiaro dunque soddisfatto per quanto ha affermato il sottosegretario, anche se non vorrei — noi siciliani ci portiamo dietro un atavico pessimismo — dovermene pentire.

**(Realizzazione collegamento  
autostradale Cuneo-Asti)**

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00509 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor sottosegretario, sono certo che non sia sfuggita alla

sua attenzione la questione di fondamentale importanza sollevata in questa interpellanza, che ricalca sostanzialmente un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza nella seduta del 21 maggio 1997. In quell'occasione quest'Assemblea ha espresso con un voto la richiesta di impegnare il Governo ad assumere la realizzazione del collegamento autostradale Cuneo-Asti quale infrastruttura prioritaria, come previsto dai documenti di programmazione richiamati in premessa, ad adottare tutte le misure e i provvedimenti necessari per superare ogni eventuale ostacolo di carattere tecnico, amministrativo e finanziario che possa impedire l'avviamento dei cantieri ed in ultimo a prevedere nella prossima finanziaria, con provvedimento urgente del Governo, gli stanziamenti finanziari occorrenti per avviare contemporaneamente i lavori sia sulla tratta Cuneo-Massimini sia sulla tratta Asti-Marene.

Da quella data si è svolta in sede di regione Piemonte un'azione ulteriormente significativa, che ha portato ad una larga intesa tra tutti gli enti, province, comuni e comunità montane interessati al percorso della Cuneo-Asti ed inseriti nel più ampio tracciato, richiamato dall'interpellanza stessa, della direttrice Asti-Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Nizza, con la definizione di un documento unitario di tutti gli enti e di tutte le forze politiche, che, richiamando proprio l'approvazione avvenuta in quest'aula dell'ordine del giorno prima citato, ribadisce l'assoluta urgenza e necessità che il Parlamento e il Governo diano concreto avvio ai lavori di questa fondamentale infrastruttura.

Credo che l'aver potuto in sede locale raggiungere la condivisione piena, unanime, di tutti i comuni interessati al tracciato e ai progetti già esecutivi e già presentati ai competenti servizi del Ministero dei lavori pubblici sia un segnale della volontà unanimemente condivisa delle forze politiche, istituzionali, sociali e produttive che questa infrastruttura non possa in alcun modo essere disattesa.

Il documento, tra l'altro, nella sua parte conclusiva, ribadisce proprio l'au-

spicio che il Parlamento — consapevole delle attese e dei disagi dei cittadini e soprattutto della pressante necessità di tale opera per il superamento dello storico isolamento del sud del Piemonte e per il collegamento del Piemonte con l'Europa mediterranea — approvi al più presto la legge, nel testo e per gli importi indicati dalla regione Piemonte. Signor sottosegretario, a lei certamente non è sfuggito che, prima della conclusione dei lavori per la pausa estiva, in un'audizione presso la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera è stata illustrata la proposta di legge regionale che richiede al Parlamento e naturalmente alle forze politiche di maggioranza e del Governo l'approvazione di un progetto di legge recante l'autorizzazione di spesa per la realizzazione e l'ammodernamento dei collegamenti internazionali autostradali Asti-Cuneo-Nizza e di quello ferroviario Fossano-Cuneo-Ventimiglia.

Quindi, l'illustrazione dell'interpellanza da parte mia ha soltanto lo scopo di rappresentare a lei e al Governo che dietro questo problema ci sono una tensione e un disagio che potrebbero sicuramente portare, in carenza di iniziative concrete, a grandi manifestazioni e a grandi azioni di protesta.

Ho letto con soddisfazione, signor sottosegretario, il *Sole 24 ore* del 6 settembre 1997, dal quale ho appreso — perché non ho avuto ancora modo di prenderne visione — di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri che sostanzialmente dà via libera alla costruzione della Pedemontana veneta, rilevando che quest'opera costerà 1.700 miliardi e che tale iniziativa è il frutto di un accordo-quadro tra la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei lavori pubblici e gli enti territoriali competenti per il nuovo assetto della rete viaria dei trasporti in Veneto. Siamo soddisfatti e sicuramente condividiamo l'esigenza della puntuale risposta ai problemi del Veneto, ma crediamo che accanto alla questione del nord-est ci sia una questione del nord-ovest, che si agita da 20-25 anni; esiste una evidente strozzatura della provincia di Cuneo e di tutto

il Piemonte sud-occidentale, che reclama una soluzione e che ha sofferto per un iter molto, molto lungo e complesso, come sicuramente lei avrà avuto modo di constatare dalla rapida ma credo anche attenta lettura della mia interpellanza. Attualmente, c'è bisogno di un intervento concreto del Parlamento e del Governo in termini di risorse necessarie perché si dia finalmente, anche nei confronti di questa parte del settentrione e della questione settentrionale complessivamente intesa, una risposta efficace, altrettanto corretta, altrettanto incisiva di quella che è stata annunciata dal disegno di legge per il Veneto.

Credo che non ci possano essere due pesi e due misure.

Noi — cioè le diverse forze politiche che hanno sottoscritto la mia interpellanza — abbiamo costruito in sede locale un percorso, una intesa larga di tutte le componenti economiche, sociali, istituzionali e politiche. Rivendichiamo con forza e con determinazione di non aver finora compiuto gesti clamorosi; ma se il Governo non darà seguito, con una significativa proposta di finanziamento, all'ordine del giorno approvato in quest'aula, non escludiamo — signor sottosegretario — un'azione popolare incisiva affinché questo legittimo diritto sia finalmente riconosciuto alla provincia di Cuneo ed al Piemonte sudoccidentale.

Fra l'altro, con la proposta di legge che ho brevemente ricordato, la regione ha assunto questa come opera viaria fondamentale per tutto il Piemonte. Credo allora vi siano tutte le condizioni per passare rapidamente alla fase del finanziamento.

Si verifichi il piano finanziario della concessionaria, che attualmente si trova all'esame degli organi competenti del Ministero: se risultasse inadeguato, si assumano i provvedimenti conseguenti. Ma sull'indicazione ampia e fortemente condivisa della realizzazione di questa infrastruttura attendiamo oggi stesso una risposta che ci conforti e che dimostri veramente l'attenzione del Governo per quella che è una realtà produttiva di

grande valenza economica. Si tratta di garantire con questa infrastruttura ulteriori decenni di sviluppo per l'area ed un contributo al progresso del paese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO BARGONE**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondendo alle questioni sollevate dall'onorevole Delfino, vorrei preliminarmente sottolineare che il collegamento autostradale Asti-Marene-Cuneo è stato riconosciuto di carattere prioritario anche dal Governo. Il Governo, quindi, è disponibile ad ogni iniziativa diretta al finanziamento dell'opera.

Fra gli altri adempimenti, vi è anche la valutazione del piano finanziario della SATAP. Come sicuramente l'onorevole Delfino sa, stiamo esaminando i piani finanziari di tutte le concessionarie autostradali al fine di individuare gli strumenti di rinnovo delle concessioni o, almeno, di prevedere le condizioni contrattuali. Fra i tratti autostradali ritenuti prioritari vi è appunto il collegamento Asti-Marene-Cuneo, che il Governo prenderà in considerazione nella valutazione del piano finanziario. Ciò non esclude la possibilità di valutare anche proposte che possano provenire dal Parlamento, nei confronti delle quali il Governo dichiara la più ampia disponibilità.

Ciò premesso, ci stiamo muovendo per procedere alla realizzazione di quest'opera.

In sostanza, il collegamento autostradale Asti-Marene-Cuneo, essendo stato riconosciuto di carattere prioritario, è inserito tra gli interventi di area nazionale del programma triennale ANAS della viabilità 1997-99, nel quale è previsto uno stanziamento di 170 miliardi di lire per il tratto Asti-Marene.

Il progetto del collegamento autostradale Asti-Cuneo per complessivi 96 chilometri è articolato in due tronchi: A21 (Asti est), A6 (Marene), di chilometri 55; A6 (Massimini)-Cuneo, di chilometri 22. I

tronchi sono collegati dall'autostrada Torino-Savona (circa chilometri 19).

In data 16 dicembre 1993 il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei beni culturali ed ambientali, ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale del progetto.

Questo Ministero, però, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, si è rimesso al parere del Consiglio dei ministri che ha approvato in data 2 marzo 1994 il progetto di massima A21 (Asti est)-A6 (Marene) e in data 6 settembre 1994 il progetto di massima A6 (Massimini)-Cuneo.

In data 20 dicembre 1994 la SATAP ha presentato alla Dicoter (Direzione generale del coordinamento territoriale) i progetti esecutivi per il lotto 1/1: Massimini-Perucca-tratto A6 (Massimini)-Cuneo; per il lotto 2/3: (Motta-Neive); per il lotto 2/7: diga ENEL-Cherasco-tratto (Asti est)-A6 (Marene).

In data 20 aprile 1995 la Dicoter ha inviato i progetti alla regione Piemonte per l'esame di competenza.

In data 18 dicembre 1995 la regione ha espresso positiva volontà all'intesa Stato-regione solo per i lotti 2/3 e 2/7 ma, a seguito di specifiche prescrizioni dell'Autorità di bacino del Po, sono state apportate modifiche al progetto stesso, in conseguenza degli eventi alluvionali accaduti in precedenza.

In data 17 aprile 1997 questo Ministero ha ritrasmesso il nuovo progetto alla regione, dal momento che risulta modificato il tracciato dell'asse viario dei lotti suddetti.

Per quanto riguarda, invece, il lotto 1/1 in data 18 marzo 1996 la regione aveva espresso positiva volontà all'intesa Stato-regione e chiesto la convocazione della Conferenza dei servizi.

In data 11 ottobre 1996 presso questo Ministero si è tenuta una riunione tecnica con la partecipazione di tutte le amministrazioni e gli enti interessati, al fine di discutere i problemi relativi all'opera di cui trattasi.

Nel corso della suddetta riunione è stato deciso, per il tratto Cuneo-Massi-

mini, di non procedere alla Conferenza dei servizi, in quanto l'intervento è privo di copertura finanziaria ed agli atti della regione il relativo progetto risulta ancora in fase di elaborazione.

In data 7 luglio 1997 presso la Dicoter si è tenuta una ulteriore riunione tecnica con i rappresentanti della regione Piemonte, della società concessionaria SATAP e della direzione centrale dell'ANAS e, dopo una attenta analisi delle problematiche legate all'esecuzione del tratto Asti-Marene, è emersa l'opportunità di acquisire agli atti di questa amministrazione la nuova delibera regionale comprensiva di tutti i pareri e le autorizzazioni richieste, compresa quella idraulica.

Si è concordato, inoltre, di invitare il Ministero dell'ambiente ad esprimersi in merito al progetto modificato secondo le prescrizioni formulate all'Autorità di bacino del Po.

Questa è quindi sostanzialmente una istruttoria che diventa funzionale non solo alla realizzazione dei tratti già finanziati, ma anche di quelli che hanno bisogno di una copertura finanziaria con gli strumenti che ho prima indicato. Fra tali strumenti vi può essere l'elemento contrattuale previsto nella concessione relativa alla SATAP e quello di un ulteriore finanziamento previsto con successivo piano finanziario. Per l'individuazione della stessa copertura finanziaria si può anche ricorrere ad uno strumento di carattere parlamentare.

In ogni caso il Governo ha riconosciuto la priorità di quest'opera ed è pertanto disponibile a percorrere tutte le strade per la realizzazione della stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00509.

**TERESIO DELFINO.** Signor sottosegretario, desidero esprimere con franchezza una limitata soddisfazione. Lei ha infatti confermato che il Governo riconosce come prioritaria questa opera.

Rispetto alla ricostruzione che lei ha fatto ed agli aspetti tecnici che ha richia-

mato nella sua risposta, debbo rilevare un ulteriore « avvitamento » per quanto attiene alle questioni ambientali. È un dato che francamente stupisce perché le forze istituzionali e sociali interessate al progetto e la stessa società concessionaria hanno lavorato anni per riuscire a mettere a punto un progetto corrispondente ai richiesti criteri tecnici ed ambientali richiesti. Ebbene, per far fronte alla situazione che si era determinata, come lei ha giustamente ricordato, si è dovuto ricorrere, sulla base di quanto previsto dalla normativa in vigore, al Consiglio dei ministri.

Poiché le modifiche richieste dall'Autorità del bacino del Po per quanto attiene alla compatibilità idraulica non interferiscono con le questioni di impatto ambientale, ma attengono ai problemi relativi alla gestione fluviale, non posso non manifestare il timore che l'aggravamento procedurale rappresentate dall'inserimento di questo ulteriore passaggio offra lo spunto per nuove polemiche e per ritardare il conseguimento degli obiettivi richiamati nella mia interpellanza ed anche nell'ordine del giorno già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella nostra interpellanza e nell'ordine del giorno chiedevano altresì quali finanziamenti il Governo intenda erogare con la prossima legge finanziaria ad integrazione dello stanziamento di 170 miliardi, che rappresenta solo una prima, piccola ed insufficiente *tranche* di finanziamenti. Vogliamo infatti che venga manifestata in modo adeguato l'intenzione, nell'ambito dei progetti del Governo, di tenere nel dovuto conto la realizzazione di questa infrastruttura.

Inoltre, nell'interpellanza e nell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati chiedevamo che fossero avviati i lavori su entrambe le tratte che lei ha ricordato, vale a dire sia sulla Asti-Marene sia sulla Cuneo-Massimini, e nella mia interpellanza chiediamo di conoscere quali siano i tempi e le modalità di realizzazione di tale opera anche perché il

lotto 1/1 (Massimini-Perucca) non interessa alcuna area di pertinenza fluviale ed è carente di finanziamenti.

Faccio presente che si tratta di una questione che ha dato luogo a svariate proteste; infatti, ci sono state diverse manifestazioni da parte delle popolazioni interessate le quali hanno bloccato le strade statali ed hanno portato avanti azioni che hanno coinvolto sia la prefettura che tutte le amministrazioni locali. È del tutto evidente che, a fronte della situazione di tensione che si è venuta a determinare, non possiamo rivolgerci alle popolazioni interessate limitandoci a dire che è stata riconosciuta l'importanza della questione, perché ciò era già stato fatto in precedenza ed un riconoscimento del genere era contenuto nei documenti di programmazione del Governo.

Vogliamo quindi che il Governo, nel predisporre la legge finanziaria, dia la certezza che il Ministero dei lavori pubblici, per quanto è di sua competenza, supererà tutti gli ostacoli di ordine tecnico ed amministrativo che non consentono ai cantieri di riprendere la loro attività. Inoltre, chiediamo al Governo nel suo complesso di inserire nella legge finanziaria stanziamenti adeguati per dare l'avvio ai lavori sia sulla tratta Asti-Marene che sulla tratta Cuneo-Massimini.

Queste sono le richieste avanzate dalle forze sociali e questi sono i problemi cui dobbiamo dare risposta se vogliamo superare la crescente disaffezione e il senso di disagio che si stanno diffondendo sempre più nei confronti dell'amministrazione centrale dello Stato.

Mi consenta di parlare con una punta di orgoglio della realtà del Piemonte sud occidentale e della provincia di Cuneo, ricordando che ancora ieri abbiamo presenziato ad un convegno di carattere internazionale sulle nuove tecnologie alimentari. Vorrei far presente che il Piemonte sud occidentale rappresenta una delle realtà territoriali con maggiore forza economica e con maggiore capacità di incrementare la produzione e lo sviluppo. Tuttavia, tale realtà si sente soffocata dalla inadeguatezza delle comunicazioni

anche perché da troppo tempo viene disattesa la sua richiesta di avere una rete di comunicazioni viarie moderna.

Signor sottosegretario, a parole il Governo riconosce la priorità dell'intervento ma in concreto non dà quella risposta che tutti auspichiamo; ci auguriamo che ciò accada con la prossima finanziaria, altrimenti risulterà un diverso comportamento nei confronti del Veneto e del Piemonte. Quest'ultimo presenta le stesse capacità di lavoro e gli stessi problemi delle regioni del nord-est e quindi, nell'ambito della questione settentrionale complessivamente intesa, non bisogna creare figli e figliastri bensì riconoscere che da questo punto di vista il Piemonte ha saputo raggiungere un alto grado di coesione istituzionale, politica e sociale. A questa gente e a questa terra occorre dunque dare, perché lo meritano, una risposta concreta e non solo enunciazioni di principio.

Ripeto, confido nella sua attenzione, signor sottosegretario, affinché, quando solleveremo nuovamente tale questione (e ciò avverrà presto), possa indicarci tempi e modi dei finanziamenti stabiliti dal Governo per soddisfare le attese della popolazione che è ormai al limite della sopportazione in attesa che questa infrastruttura « decolli ».

Ringraziandola per la risposta, della quale mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, mi auguro che, in occasione dei futuri confronti, il Governo compia un deciso passo in avanti.

### **(Assunzioni ANAS)**

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Marengo n. 3-00839 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La decisione di assumere fino a trecento unità lavorative è scaturita dalla manifesta carenza di personale ANAS sull'intero territorio nazionale.

Infatti da una specifica verifica condotta nel corso del 1996, presso gli uffici sia centrali sia periferici, è emerso che il personale tecnico e amministrativo era ridotto a tal punto da non assicurare lo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'ente, a cui si sono aggiunti altri compiti consistenti negli obblighi imposti dalla legge quadro in materia di lavori pubblici, nella istituzione di uffici legali e nella esigenza di avviare la contabilità generale e quella analitica presso le sedi centrali e compartimentali.

Pertanto, in sede di consiglio di amministrazione, in data 17 aprile ultimo scorso si è proceduto ad una individuazione dei fabbisogni prioritari per profili professionali ed alla loro localizzazione centrale e periferica, anche in vista dei prossimi pensionamenti nel corrente anno.

Per sopperire alle esigenze dell'ente è stata effettuata una selezione mirata di procuratori legali, particolarmente esperti nel settore del diritto del lavoro e in campo procedurale.

Inoltre, facendo ricorso a professionalità interne all'ente, sono state di recente esperite selezioni di personale specializzato da utilizzare presso il centro sperimentale stradale di Cesano in qualità di periti tecnici e di personale da inquadrare nel profilo di geometra.

Infine, per sopperire a particolari necessità legate alla cura dell'ambiente e del territorio, l'ANAS ha provveduto ad effettuare, con apposita commissione presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, una selezione di laureati e diplomati in ingegneria ambientale.

Non rientra, invece, nei piani dell'ente l'assunzione di altre duemila unità lavorative.

L'ANAS, nell'assumere personale non appartenente alla qualifica dirigenziale, si è attenuta scrupolosamente al dettato dell'articolo 12 del contratto collettivo nazionale dei lavoratori, contratto stipulato il 18 aprile 1996, che prevede per la copertura dei nuovi posti di lavoro la precedenza ai lavoratori già in servizio

presso l'ente, allo scopo di utilizzare al meglio le capacità professionali presenti con evidente risparmio in termini economici.

In proposito l'ANAS assicura che non vi sono motivi di perplessità sulla professionalità dei funzionari assunti.

Concludo dicendo che queste sono le informazioni che ci provengono dall'ANAS riguardo a decisioni che, evidentemente, sono state assunte in piena autonomia, trattandosi di un ente pubblico economico che è dotato di autonomia decisionale in questo settore.

Onorevole Marengo, nel caso in cui dovesse ritenersi insoddisfatto della risposta testé fornita e nel caso intendesse segnalare fatti precisi, il Ministero potrà, se del caso, attivare i poteri di vigilanza che gli vengono attribuiti dalla legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marengo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00389.

**LUCIO MARENGO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, per mia abitudine quando presento interrogazioni cito soltanto il 10-20 per cento delle notizie documentate in mio possesso. Devo dire che immaginavo i contenuti della risposta del sottosegretario, perché ormai il ruolo del parlamentare è talmente svilito da non risultare più utile presentare interrogazioni; infatti, le notizie fornite vengono attinte presso le fonti oggetto di denuncia. Questo mi porta a dire, signor sottosegretario, che sarebbe stato strano se l'ANAS le avesse risposto in altra maniera!

Alla luce di tale considerazione, prego la Presidenza di rendersi interprete presso i signori ministri affinché i parlamentari possano ricevere — come è loro diritto — un'informazione obiettiva e certa e non basata soltanto sulle risposte dei responsabili che vengono denunciati.

A parte la mia amicizia con il sottosegretario Bargone, devo dire che mi sarei aspettato che il Ministero avesse mobilitato il proprio servizio ispettivo per verificare l'attendibilità delle cose che vengono denunciate. Signor sottosegretario, è

vero che l'ANAS è un ente pubblico economico, ma è altrettanto vero che essa è «foraggiata» dallo Stato; per cui il Ministero dei lavori pubblici deve esercitare qualche azione di controllo.

Ciò detto, vorrei sapere in primo luogo se all'ANAS esista o meno una pianta organica.

In secondo luogo, vorrei sapere come siano avvenute quelle promozioni sul campo: con il consenso dei sindacati, quindi non soltanto per meriti acquisiti o per meriti presunti.

In terzo luogo, vorrei chiarimenti sulle assunzioni affidate ad agenzie private: queste ultime rappresentano effettivamente una garanzia o si può dire loro che ad un certo personaggio interessano determinati soggetti da assumere, come normalmente accade? I concorsi debbono essere pubblici; altrimenti, si dovrebbero chiudere gli uffici di collocamento e le agenzie per l'impiego e si dovrebbero abolire i concorsi, in modo tale da consentire a tutti gli enti che sono controllati dallo Stato di fare in piena autonomia ciò che intendono fare.

La verità non è però questa. La verità è che non si comprende che cosa sia l'ANAS, come agisca e che cosa in effetti faccia sul territorio!

Ho dei motivi di perplessità — e non vorrei scantonare dalle tematiche in esame perché l'oggetto della mia interrogazione riguarda il personale — che ovviamente aumentano nel momento in cui mi rendo conto che, come ha affermato il sottosegretario Bargone, essendo l'ANAS un ente di diritto pubblico economico, esso agisce in piena autonomia.

Credo, allora, che lo Stato dovrà rivedere il tipo di controllo da effettuare al riguardo; il che ci consentirà per il futuro di evitare la presentazione di questo tipo di interrogazioni.

Ciò detto, sottolineo che non è giusto privilegiare amici e compari, non seguire procedure legittime e trasparenti per le assunzioni di personale, in modo che si possa entrare in servizio da facchini per diventare poi direttori generali per la compiacenza di qualche amico. Questa è

la verità! Certo, vi sono anche laureati che entrano in servizio con l'ultimo dei livelli per poi fare la propria carriera. Non è giusto, perché allora si dovrebbero chiudere le scuole ed evitare che i ragazzi acquisiscano titoli di studio dopo tanti anni e si iscrivano agli uffici di collocamento dove restano inutilmente iscritti per decenni senza avere un posto di lavoro!

Questa è la realtà dell'ANAS, che mi spinge nuovamente a rivolgere, tramite la cortesia del Presidente della Camera, un appello ai ministri affinché le risposte ai documenti di sindacato ispettivo siano veritiere e non soltanto il frutto di informazioni acquisite (non dico per « comodità »; non lo penso neanche!) dalle persone o dagli enti oggetto di contestazione; altrimenti, ribadisco che potremmo evitare di presentare interrogazioni. Se ce lo dite chiaramente, non le presentiamo più e vi lasciamo il campo libero, venendo così meno però il ruolo del parlamentare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta sino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bordon, Burlando, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Macca-nico, Sinisi, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823. — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta del 30 luglio è stato respinto l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, per passare successivamente all'esame dell'articolo 1.

### **(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Avverto che a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale è stato così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 18 minuti;

forza Italia: 1 ora e 3 minuti;

alleanza nazionale: 56 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 49 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 46 minuti;

misto: 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 40 minuti;

CCD: 37 minuti;

rinnovamento italiano: 37 minuti;

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di 30 minuti.

**(Esame articoli - A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 30 luglio 1997, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del disegno di legge;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Marinacci 1.46, 1.48 e 1.49, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

Comunico inoltre che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Sbarbati 1.70, 1.71 e 1.72, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 2 e non compresi nel fascicolo n. 1.

Avverto che nel corso dell'esame degli emendamenti potranno aver luogo votazioni in linea di principio.

Avverto altresì che, per le serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto gli emendamenti che saranno di volta in volta indicati.

Avverto infine che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo per segnalare un'anomalia rispetto alla quale gradirei avere risposta prima che si riprenda la discussione degli emendamenti.

Già lo scorso mese di luglio si era svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge oggi in esame, si era dato inizio all'esame del complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e l'Assemblea aveva a disposizione il fascicolo n. 1 degli emendamenti medesimi. Riteniamo pertanto — sapevamo che l'orientamento della Presidenza era in tal senso — che a quella data fosse chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti. Ci siamo pertanto attenuti al regolamento, pure in presenza dei fatti nuovi, anche in ordine alla valutazione del provvedimento, che si sono verificati nel corso del mese e mezzo di pausa dei lavori parlamentari. Oggi, purtroppo, ci troviamo di fronte — ne prendiamo atto — ad un nuovo fascicolo di emendamenti (fascicolo n. 2), che contiene proposte emendative di colleghi parlamentari, senza sapere quando esse siano state presentate. Ciò ci dispiace moltissimo, poiché non vi è stata ufficialmente la riapertura dei termini. È chiaro, dunque, che i gruppi politici vengono posti di fronte a disparità di trattamento.

Gradiremmo semplicemente avere notizie e chiarimenti su tale episodio.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Napoli, per aver posto tale delicata questione. Credo che lei si riferisca agli emendamenti presentati dall'onorevole Sbarbati. Ebbene, la collega Sbarbati aveva presentato tali emendamenti entro il 30 luglio; tuttavia, poiché si era ritenuto che il provvedimento avrebbe potuto essere approvato prima della sospensione estiva dei lavori, ritirò tali suoi emendamenti. Quando invece si decise di rinviare il seguito dell'esame del testo, il 31 luglio, alle ore 11, ripresentò tali emendamenti. Questa è la ragione per cui essi compaiono nel fascicolo degli emendamenti, mentre non possono essere presentati altri emendamenti dopo il contingentamento dei tempi.

Per tale motivo, dunque, gli emendamenti cui si è fatto riferimento sono stati ammessi dagli uffici e stampati.

**(Esame articolo 1 - A.C. 3925)**

**PRESIDENTE.** Procediamo dunque all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho di fatto concluso i lavori dell'Assemblea con il mio intervento, che determinò una certa *bagarre* prima delle ferie estive, ed oggi mi trovo ad intervenire nuovamente, senza che purtroppo nulla sia cambiato.

Gli emendamenti che cercheremo di apportare al testo del ministro Berlinguer sugli esami di Stato a nostro giudizio sono comunque piccole, anche se importanti, « pezze » che vorremmo mettere su un vestito scucito e logoro; il vestito di chi pretende che si possa, cambiando l'ordine dei fattori, modificare il prodotto. Come

invece ci si insegna, ciò non è possibile. Non è infatti possibile considerare una novità il fatto che gli esami possano cambiare nella sostanza e nella qualità attraverso l'introduzione di più membri interni a fianco dei membri esterni. In realtà non si fa altro che spostare i termini di una lunga e controversa battaglia, nella quale i professori interni hanno sempre dovuto contrastare uno strano atteggiamento aggressivo da parte dei membri esterni; o viceversa, giacché la battaglia, di volta in volta, si spostava. In realtà, chi si trovava in mezzo erano proprio gli alunni italiani, i quali uscivano dalle nostre scuole medie e dai nostri licei senza avere mai la certezza di un voto che corrispondesse alla qualità dell'esame sostenuto, alla qualità degli anni di studio trascorsi sui banchi, e che inoltre finiva per essere affidato ad accertamenti finali di valore estremamente scarso.

Tutti coloro i quali provengono dal mondo della scuola sono consapevoli del fatto che tale modifica degli esami, che viene fatta passare come una grande novità, in realtà rappresenta solo il protrarsi *ad libitum* di una situazione preesistente estremamente deficitaria. Chiunque di noi si sia trovato a fare esami per tanti anni, come chi vi parla, o ha vissuto come genitore - e richiamo tutti i colleghi a tale esperienza - il momento degli esami di Stato dei propri figli, sa benissimo che tali esami non accertavano proprio niente, che erano una specie di doccia fredda finale che talvolta sconcertava i ragazzi, che frustrava gli insegnanti e che rendeva questi esami solo una specie di corrida nella quale vi era una lotta tra membri interni ed esterni; lotta che adesso si protrarrà nel tempo. Infatti, si vuole semplicemente aumentare il numero dei « Curiazi » rispetto agli « Orazi ». Questa, forse, potrà essere anche una forma di equità, ma non è nulla di nuovo, e non cambia assolutamente la qualità degli esami. Non solo: voglio inoltre ricordare che tale qualità è affidata ad uno strumento - che anch'esso viene fatto passare per nuovo - come quello del credito scolastico. Da sempre insegnanti

seri e presidenti di commissione d'esame seri avevano considerato (ed avevano per legge l'obbligo di considerare) il *curriculum* del ragazzo che in quel momento veniva esaminato e da quel *curriculum* si traevano dei numeri che concorrevano con i risultati degli esami scritti ed orali per elaborare il quadro generale della votazione conclusiva.

Si fa dunque passare come una novità il credito scolastico solo perché gli si dà un nome nuovo, come nel caso dei pompieri, che sono stati chiamati vigili del fuoco per conferire loro più nobiltà. Sembra strano che questo credito scolastico, cui si è fatto sempre ricorso nelle valutazioni delle commissioni d'esame debba essere gabbato come qualcosa di nuovo che cambierà la sostanza dei fatti, che, cari amici, non muterà assolutamente.

Quando allora un collega in Commissione ha affermato che gli alunni saranno più protetti, ha sostenuto qualcosa che, essendo insegnante, sa benissimo essere inesistente. In realtà, gli alunni italiani degli ultimi anni saranno sottoposti alla stessa *bagarre*. L'unico fatto positivo è l'aumento del numero delle materie sulle quali si svolgerà l'esame di Stato. In fondo, si tratta del ritorno ad un passato che per circa trent'anni è stato abbandonato, creando degli scompensi incredibili perché i ragazzi studiavano soltanto le famose materie d'esame, dimenticando la complessità di una preparazione che doveva immetterli nelle università italiane con pienezza di conoscenze e con capacità anche di critica e di studio, quale le stesse università dovevano poter constatare.

I miei colleghi interverranno su singoli emendamenti particolari, ma il complesso delle proposte di modifica costituisce una sorta di nostra volontà di sottolineare l'improponibilità di questi esami di Stato. Questo i cittadini italiani debbono ben capirlo e fortunatamente gli insegnanti lo stanno comprendendo, insegnanti i quali, gramscianamente, erano abbastanza rivolti verso la sinistra, mentre adesso capiscono che questa sinistra non porta loro novità. Infatti, quelle che vengono chiamate novità sono vecchi problemi che

la sinistra francese quarant'anni fa aveva messo per iscritto e che adesso vengono presentati dal ministro Berlinguer appunto come novità, mentre perfino la struttura della frase è copiata da quella francese.

Tutto questo, signor Presidente, ci rende consapevoli di una battaglia di valori che condurremo fino in fondo; una battaglia per una scuola in cui io personalmente e tutti i colleghi qui presenti, che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la scuola italiana, crediamo. Questa scuola, infatti, dobbiamo rinnovarla *ab imis*. Non è più possibile «mettere delle pezze», né guardare a piccoli particolari che non servono assolutamente a nulla (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

Onorevole Malgieri, vogliamo ascoltare l'onorevole Aloi?

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la ringrazio perché dandomi la parola mi consente di svolgere qualche considerazione su un complesso di emendamenti concernenti il testo di legge sugli esami di maturità che nei giorni scorsi, onorevole ministro, abbiamo cercato, trovando un punto di incontro sulle proposte di modifica più qualificanti, di rendere meno farraginoso e meno improduttivo sul piano culturale e didattico di quanto ci sembrasse.

È necessario in premessa fare qualche rilievo anche per la fretta con cui, onorevole ministro, si è voluto a tutti i costi avviare il discorso sugli esami di maturità, fermo restando che ci si era arrestati al 1969 quando era ministro il mio conterraneo, onorevole Misasi. Questo esame, che doveva essere provvisorio ed avere la durata di due anni, ce lo siamo portato avanti per molto tempo.

Vorremmo fare, però, una duplice considerazione. Signor ministro, ella ha avuto l'amabilità di citare Croce a proposito del tetto dal quale, secondo il filosofo, si sarebbe dovuti partire per realizzare una

riforma della scuola, e cioè dalla riforma degli esami di maturità. Croce, però, avviava il discorso in termini organici, mentre noi sappiamo che il provvedimento di riforma dei cicli che ella ha presentato apre una serie di problematiche di ordine didattico e culturale che devono essere prese nella debita considerazione e che impongono serie riflessioni.

Vi è poi un altro aspetto importante, che non deve essere sottovalutato, signor Presidente e signor ministro. Mi riferisco al fatto che siamo già ad anno inoltrato: l'anno scolastico è iniziato e i ragazzi non pensano senz'altro di dover sostenere gli esami di maturità con le modalità che stiamo per discutere e che pongono serie questioni.

Signor ministro, ella ha rifiutato le iniziative che alleanza nazionale e le altre forze del Polo avevano tentato di avviare. Ci sembra necessario un momento di riflessione per evitare che si giunga ad una situazione grave.

Certo, l'esame burletta che si è fatto dal 1969 ad oggi non può più continuarsi a fare. Noi vogliamo esami seri perché veniamo da una determinata scuola e da una determinata linea culturale e pedagogica: ci rifacciamo, infatti, al pensiero di Giovanni Gentile, che ha parlato di pedagogia come supporto filosofico.

Ci sembra dunque che la serietà della valutazione sia un elemento indispensabile. Una certa docimologia aveva portato negli anni settanta all'adozione di criteri di valutazione, i cui risultati sono apparsi evidenti a tutti. Ci rifacciamo a modelli di altri paesi: l'esterofilia fa parte, probabilmente, di un certo DNA!

Il richiamo che facciamo non viene da pensatori di parte nostra: Labriola diceva che la scienza non si mette ai voti. Si tratta di un antico concetto che proviene da una scuola e che non può non essere preso in considerazione.

Queste riflessioni di ordine generale e quasi pregiudiziale trovano riscontro nella materia del provvedimento al nostro esame. Entrando nel merito, il Governo propone che la commissione esaminatrice sia composta per metà da membri interni

e per metà da membri esterni. Non so, signor ministro, se ella abbia mai insegnato in un liceo — anche questa esperienza è interessante —, ma comunque da quel punto di vista appare evidente che la ripartizione che lei propone non consentirà di risolvere i conflitti che sorgeranno in ordine a casi specifici e ciò, sicuramente, non avvantaggerà la giustizia del giudizio, ma creerà un clima di conflittualità. Questo ci preoccupa, perché noi, onorevole ministro, vogliamo dare un contributo in termini positivi. Pensavamo ad una soluzione diversa e i nostri emendamenti si muovono in questo senso. Ella, però, in maniera quasi salomonica ha voluto un taglio netto, cinquanta e cinquanta, *fifty-fifty*, ma vedrà poi che cosa succederà! Basti pensare a quello che è successo nella scuola elementare con i moduli. Noi, in tempi non sospetti, abbiamo denunciato tutti i meccanismi non certamente esaltanti sul piano didattico; i risultati si sono visti, tant'è vero che oggi si parla di modificare i moduli stessi.

Passiamo alle prove scritte, onorevole ministro, in particolare alla prova di italiano. Ella afferma che occorre un concetto che viene continuamente ripetuto; non voglio dire che abbia « scopiato », ma penso che si sia rifatto a modelli di altri paesi. Quello che non si è capito è che in tutti i suoi provvedimenti vi è una linea di fondo, una filosofia pedagogica di fondo che noi rifiutiamo, perché sappiamo quale scopo abbia e riteniamo che miri alla massificazione della cultura, che certamente non esalta il valore della cultura stessa come elemento selettivo. Nel momento in cui ella, onorevole ministro, pone la questione della prova di italiano, le vorrei ricordare l'ultimo episodio che si è verificato, quello relativo al tema sul pensiero di Bobbio, che ha fatto tanto scalpore, se non addirittura ridere gli italiani. Lo stesso Bobbio, infatti, non ha riconosciuto come propria l'espressione riportata ed ha preso le distanze da quel tema che aveva come oggetto proprio una sua frase.

Vengo ora alla terza prova, la prova a quiz, che dovrebbe misurare e valutare la

cultura generale. Si rende conto, signor ministro, che si ha la sensazione di essere di fronte ad un esame per il conseguimento di una patente automobilistica? La mia non è una *boutade*, ma solo una considerazione che ci porta ad affermare che le linee di una pedagogia che voglia veramente guardare all'uomo non hanno niente a che fare con prove di questo tipo, quasi schematiche, che certamente non daranno la misura esatta del valore culturale di uno studente. Lei sa, signor ministro, quanta opposizione c'è stata e c'è a questo riguardo.

Vi sono poi la prova orale e la valutazione della preparazione dell'ultimo anno di studi con riferimento alla multidisciplinarietà. Noi riteniamo (dalla nostra parte politica non può certamente venire una posizione pregiudiziale nei confronti della serietà degli studi) che una scuola superiore in cui gli studi siano selettivi sia una scuola che produce risultati i cui effetti positivi si dispiegheranno sulla società italiana in tempi più o meno brevi. Le chiedo (questa è la mia preoccupata riflessione, signor ministro): come si può parlare di multidisciplinarietà e di valutazione della preparazione dell'allievo se ella consente (noi siamo stati critici molto duri in ordine all'insegnamento della storia) che si apprendano solo le nozioni relative alla storia del novecento? Si dice che in fondo la storia precedente viene insegnata e, sull'altro versante, imparata in modo che si apprendano, sia pure in modo sintetico, gli avvenimenti relativi alle varie epoche storiche. Ma bisogna considerare chi non ha alle spalle una preparazione tale da consentirgli di maturare anche gli avvenimenti contemporanei; pur essendo di orientamento gentiliano, ritengo valido il discorso di Croce, secondo il quale tutta la storia è storia contemporanea.

Mi deve però dimostrare che la limitazione alla storia del novecento, negli esami dell'ultimo anno, non crei una serie di problemi per il professore, il docente, l'esaminatore, oltre che per l'allievo, nei porsì di fronte agli avvenimenti storici con

la coscienza di avere maturato una valutazione critica della storia e dei suoi avvenimenti.

Vi è poi, onorevole ministro, la questione della valutazione. Si è affrontato tutto in termini percentuali (45 per cento per le prove scritte, 35 per cento per il colloquio) e poi spunta fuori il credito scolastico. Anche a quest'ultimo riguardo siamo stati molto critici perché ci pare, questo, un linguaggio da scienza delle finanze (mi consenta di dirlo il mio amico, onorevole Pace). Credito scolastico: ma veramente riteniamo che si possa segmentizzare in questo modo un esame, una valutazione? Davvero riteniamo che l'allievo possa essere visto in termini di schematizzazioni percentuali come quelle che ci ha proposto con questo provvedimento? Come abbiamo detto e ripetuto apparteniamo ad un altro tipo di cultura.

Ho fatto, sia pure *en passant*, la polemica sulla docimologia e su quello che ha rappresentato in termini di risultati disastrosi; infatti, valutare ed esaminare, capire un ragazzo imponeva quasi lo svolgimento di equazioni esponenziali, a seguito delle quali si sarebbero dovuti avere i dati necessari per riuscire a stabilire quello che il ragazzo valeva. Riteniamo che il metodo di valutazione faccia parte di quell'incontro d'anime di cui parlava Giovanni Gentile: quando due spiriti si incontrano, nel momento stesso in cui il docente incontra lo sguardo dell'allievo, allora scocca la scintilla dell'apprendimento e della conoscenza. È questa la nostra concezione, non quella di debiti e crediti formativi, termini che appartengono alla pedagogia pragmatica — non dico pragmatistica — di altra scuola e di altra cultura.

È questa, onorevole ministro, la chiave di lettura di un provvedimento che non possiamo accettare. Speriamo quindi che alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato e che ancora sopravvivono vengano accolti.

Vi è poi la mortificazione delle scuole non statali. Ripeto ancora una volta che apparteniamo a quel tipo di cultura che ha sempre posto al centro la scuola

pubblica, come momento essenziale ed importante, senza però mortificare le scuole non statali, che assolvono un compito ed una funzione pubblici. Ciò è anche richiamato al comma 1, lettera *b*) dell'articolo 2, ma appare in contrasto con l'articolo 7, comma 1, lettera *b*); da una parte, infatti, si consentono elementi di verifica anche qualitativa e dall'altra si effettuano chiusure nei confronti di ragazzi che hanno frequentato scuole non statali.

Siamo dunque, onorevole ministro, fortemente critici. Si tratta di un provvedimento che arriva dopo molti anni. Avevamo anche noi avviato, con il Governo Berlusconi, una modifica degli esami di maturità, ma riteniamo che il disegno attuale, per come è articolato e per le prospettive che vuole aprire, senza il supporto della riforma della scuola secondaria superiore, o meglio di tutta la scuola a partire dalle elementari fino all'università, non fornirà risposte ma aggiungerà — me lo consenta, signor ministro — confusione e preoccupazione.

Mi auguro dunque che nel corso delle ore che verranno il Governo abbia la sensibilità di accogliere gli emendamenti che abbiamo presentato e spero che questo provvedimento sugli esami di maturità non rappresenti un altro anello del processo di disgregazione della scuola, ma possa essere un momento importante ed essenziale per la costruzione non solo della scuola stessa, ma anche della società italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza dell'onorevole Benedetti Valentini, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

**ADRIANO VIGNALI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, quando affrontiamo in quest'aula il problema della scuola ci troviamo immediatamente davanti ad un paradosso politico enorme. Da parte delle forze del Polo, da

parte dell'opposizione in generale si formulano critiche assai pesanti sullo stato attuale della scuola italiana, ma poi, con un salto logico non giustificabile, se non attraverso un po' di fumo propagandistico, senza misurarsi sul merito dei problemi e delle proposte del Governo, si fa di ogni erba un fascio, si assume un atteggiamento politico di contrapposizione frontale e, invece di contribuire a migliorare nel merito, sui problemi reali di sostanza, le proposte del Governo, ci si dichiara globalmente contrari all'insieme di quelle proposte. In sostanza, come anche nel caso di questa riforma degli esami di maturità, si assume un atteggiamento ostruzionistico; così è stato a luglio e così è ancora oggi con l'insieme assai corposo, per quantità e qualità, dei vostri emendamenti. E voglio rispondere subito ai due tipi di obiezioni che sono state avanzate anche nei due interventi che mi hanno preceduto.

Ma come si fa a sostenere — come ha fatto la collega Burani Procaccini — che ci vuole più serietà in questo tipo di esame, quando poi dalla parte della stessa collega è stato riconosciuto che in fondo, sia per le tre prove sia per il numero maggiore di materie, la nuova prova risulta certamente diversa da quella che attualmente si sostiene? Come si fa pure ad affermare che l'attuale esame in fondo rappresenta in qualche modo una lotteria, in cui non si capiscono bene quali siano alla fine i criteri più certi di giudizio, quando poi si critica quel sistema dei crediti formativi che certo rappresenta un elemento importante nel processo di oggettivazione della valutazione scolastica (certo, con gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione)?

Così come mi pare non condivisibile la critica che è risuonata più volte nel discorso dell'onorevole Alois, quando egli sa bene che è certo necessario inserire questo progetto di riforma dell'esame di maturità dentro un progetto complessivo di riforma, che questo Governo ha già presentato, ma anche che sono passati ormai quasi trent'anni da quando fu introdotto questo tipo di esame, che al-

l'epoca si disse sarebbe rimasto in vigore come sperimentale per un anno o due, per cui egli sa bene — come sappiamo tutti — che è assolutamente necessario procedere ad una riforma.

Dunque noi partiamo da questo punto di vista da una necessità fondamentale, che è la seguente. Se in questo paese esistesse soltanto una scuola pubblica, una scuola statale, se non esistessero i « diplomifici », allora evidentemente sarebbe legittimo concludere un percorso didattico documentato e giustificato dalla scuola pubblica con un esame di Stato nel quale la valutazione conclusiva sia affidata ai commissari interni, a coloro che hanno seguito il percorso scolastico e la sanzione formale complessiva proverrebbe dal presidente. Come sappiamo, così non è, tanto è vero che una mole consistente di emendamenti si concentra soprattutto sull'articolo 2 e in parte sull'articolo 7, che riguardano i « diplomifici » e in generale anche il problema della scuola privata.

Naturalmente si sa che bisogna distinguere molto nettamente tra scuola privata e « diplomifici »: per una parte di scuola privata non esiste un problema di legalità o di qualità, mentre per un'altra parte della scuola privata questo problema è presente, è molto forte ed in taluni casi giunge al limite dell'illegalità, tanto che con le sue ispezioni il Ministero ha fatto chiudere alcune di queste scuole.

Con questa legge — nei tre mesi in cui essa è stata elaborata al Senato — si è cercato positivamente, accogliendo alcune istanze provenienti dall'opposizione, di giustificare e di legittimare un tipo di esame che mantenga le caratteristiche di legalità e di legittimazione della qualità della scuola che in alcune aree del paese e per alcuni settori della scuola privata non sono — come sappiamo — affatto garantite.

Crediamo dunque che l'impianto sostanziale, gli orientamenti di questa legge debbano essere mantenuti e ribaditi. E l'impegno forte di tutta la maggioranza è di portare a casa un risultato di riforma

il quale — peraltro — non può essere certo considerato come in anticipo sui tempi, ma semmai in ritardo.

Come ho ricordato, agli articoli 2 e 7 sono stati presentati molti emendamenti, una parte dei quali è chiaramente ostruzionistica. Lo si ricava dalla scrittura stessa di queste proposte: alcune di esse sono più severe e restrittive rispetto al testo del provvedimento, altre sono decisamente più lassiste e tendono a sopprimere quelle parti in cui sono contenute le garanzie dal punto di vista della legalità.

Naturalmente, quando diciamo questo, ci chiediamo da dove vengano i « diplomifici ». Vengono dall'insuccesso scolastico. Ecco perché con le nostre proposte di riordino dei cicli e le altre proposte del Governo ci siamo coerentemente attivati per risolvere questo problema. Si tratta, insomma, di prendere atto della necessità di superare la necessità dei « diplomifici ».

Da un altro punto di vista, poi, i « diplomifici » in alcune aree del paese derivano da richieste di qualifica nel mondo del lavoro, cioè da talune situazioni professionali che esigono un certo titolo di studio. Ma il titolo di studio ha un valore legale, rappresenta una garanzia e noi riteniamo che ciò debba essere mantenuto come carattere fondamentale della scuola pubblica, della scuola democratica di Stato.

Crediamo quindi che tutti coloro che hanno a cuore la qualità, il valore e la serietà vera della scuola debbano sostenere il mantenimento ed il rafforzamento di queste garanzie. Le scuole private nelle quali non si pongono problemi di legalità e di qualità, nelle quali è presente un autentico valore pedagogico, non guardano certo a questi problemi con preoccupazione o con timore, né temono l'approvazione del provvedimento che oggi stiamo esaminando.

Dobbiamo portare a casa l'approvazione del provvedimento entro i tempi che ci siamo dati, cioè entro questa settimana, perché il Senato abbia la possibilità di concludere positivamente l'iter in presenza di eventuali modifiche.

Ecco la sfida che ci troviamo ad affrontare in questi giorni in Parlamento: condurre una battaglia politica seria. La sfida costruttiva che noi lanciamo alle opposizioni è proprio l'obiettivo di portare a casa un risultato positivo nel quale sia coinvolto tutto il Parlamento, non soltanto la maggioranza o l'opposizione. Infatti, indipendentemente dalla dialettica politica che si svolgerà qui dentro, ciò che emergerà all'esterno sarà un risultato politico al quale il mondo della scuola ed il paese guarderanno come ad un esito al di sopra delle parti.

In sostanza, se porteremo a casa una legge, saremo considerati nella storia della scuola e del paese come coloro che sui problemi della scuola hanno fatto sul serio, rispondendo alle attese, alle domande, ai bisogni. Se così non sarà, forse l'opposizione potrebbe avere la magra consolazione di avere affossato un provvedimento del Governo ma si assumerebbe la responsabilità, qualora il provvedimento non fosse approvato, di aver contribuito a far naufragare quello che è comunque un pezzo importante di riforma della struttura scolastica di questo paese.

In tal senso penso che, al di sopra degli interessi di parte, anche l'opposizione debba guardare agli interessi generali del paese e contribuire, sia pure — lo ripeto — in una dialettica politica molto aspra, a concludere positivamente il cammino di questa legge (*Applausi dei deputati della gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Le chiedo scusa, Presidente, ma vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e non sul complesso degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Vorrei intervenire sul merito della risposta che ella ha dato poc'anzi all'onorevole Napoli in ordine agli emendamenti che non

comparivano nel fascicolo n. 1 recante la data del 30 luglio e che compaiono invece nel fascicolo n. 2 che reca la data odierna.

Presidente, temo che lei non abbia preso in considerazione il fatto che nel corso della seduta del 30 luglio l'Assemblea era già passata all'esame del complesso degli emendamenti. Come infatti potrà facilmente riscontrare dal resoconto stenografico di quella seduta, risulta chiaro che il Presidente di turno pronunciò queste parole: « Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà ». Subito dopo l'onorevole Burani Procaccini iniziò il suo intervento, che però venne interrotto da quello che definirei un diverbio; un diverbio piuttosto acceso al punto che la seduta fu sospesa per circa mezz'ora. Alla ripresa dei lavori, dopo un dibattito nato in una maniera un po' inconsueta, fu deciso di rinviare l'esame del provvedimento a settembre.

Ritengo pertanto che ci si trovasse allora in un momento ben preciso del passaggio « istituzionale » di questo provvedimento. Da quanto ho potuto vedere in un anno e mezzo di attività parlamentare, eventuali ulteriori emendamenti possono essere presentati nel corso dei lavori soltanto dal relatore o dal Governo. Mi chiedo quindi come ciò sia potuto avvenire.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Onorevole Bianchi Clerici, come lei avrà potuto notare, l'onorevole Burani Procaccini è intervenuta oggi. Se il dibattito di oggi fosse stato la continuazione di quello del 30 luglio, l'onorevole Burani Procaccini non sarebbe potuta intervenire. In realtà quella parte della seduta, come comunicato, fu considerata sostanzialmente come non valida, perché non appena l'onorevole Burani Procaccini iniziò a parlare vi fu quello « scontro » in aula che portò alla invalidazione di quella fase. È questa la ragione per cui successiva-

mente sono stati accettati gli emendamenti che erano stati presentati, ritirati e poi, data la situazione, ripresentati.

Non pretendo di convincerla ma intendo illustrare quali sono state le ragioni. Se così non fosse, infatti, l'onorevole Burani Procaccini non sarebbe stata legittimata a reintervenire oggi.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.100, Aprea 1.3 (*Nuova formulazione*), Bianchi Clerici 1.101, Marinacci 1.60, sugli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65, Sbarbati 1.42, Marinacci 1.61, Giovanardi 1.24 e 1.27, Marinacci 1.63, Napoli 1.10, Marinacci 1.62, Bianchi Clerici 1.113, Marinacci 1.1.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.116 e 1.117, Marinacci 1.64 e Giovanardi 1.29.

La Commissione esprime parere contrario su tutti i successivi emendamenti ed inoltre invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Marinacci 1.46 e Sbarbati 1.70, Marinacci 1.48 e Sbarbati 1.71, nonché Marinacci 1.49 e Sbarbati 1.72, perché si tratta di disposizioni che possono essere adottate in occasione dell'emanazione dei previsti regolamenti. Faccio notare inoltre ai presentatori di tali emendamenti che la questione della costituzione di un osservatorio per la valutazione dell'applicazione della nuova normativa concernente gli esami è oggetto dell'ordine del giorno Sbarbati e Mazzochin n. 9/3925/1, che è già stato presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello già formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.100 tendiamo a sopprimere l'intero articolo 1. I motivi sono ravvisabili nella ferma opposizione che abbiamo portato avanti nei confronti del disegno di legge per le numerose contraddizioni in esso contenute e per l'inadeguatezza di svariate sue parti. Sono limiti che abbiamo già rilevato e che ribadiremo nel corso dell'illustrazione degli emendamenti.

Mi limito per il momento a rilevare come con la stessa dizione posta ad intestazione dell'articolo 1 — « Finalità e disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore » — si sia abbandonata, in base ad una scelta che credo rivesta un certo significato politico per il Governo, la vecchia dicitura degli esami di maturità, un'espressione che indicava un passaggio decisamente importante e significativo nella vita dei ragazzi. Invece ora si parla di esami di Stato, effettuando in tal modo una equiparazione di fatto tra questi esami e quelli che si sostengono dopo la laurea per avere accesso ad alcune professioni.

Ebbene, mi auguro che, nonostante questa nuova denominazione, non si ponga troppo l'accento sul fatto che gli esami sono di Stato perché questo tipo di esame rappresenta un passaggio ed un cambiamento nella vita dei ragazzi, ma non deve significare che lo Stato c'è e vuole essere presente persino in questa fase di passaggio della vita dei ragazzi.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,40.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**Si riprende la discussione (A.C. 3925).**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. L'articolo 1, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento che ci accingiamo a votare, racchiude in sé il significato di questa legge unanimemente riconosciuta necessaria per porre fine ad un regime di provvisorietà « ormai assurdo » in cui si svolgono gli esami conclusivi del ciclo di studi. Correttamente l'articolo 1 del disegno di legge definisce tali esami come esami di Stato e non più come esami di maturità, ponendo così fine ad una espressione quanto mai ambigua sotto il profilo logico e culturale.

Ritengo che l'articolo 1 del disegno di legge non debba essere soppresso, poiché definisce esattamente il rapporto tra il corso degli studi e il momento finale che deve essere di verifica e di valutazione degli obiettivi raggiunti nonché della preparazione di ciascun candidato in relazione, da una parte, ai fini del sistema scolastico e, dall'altra, all'indirizzo di studi seguito. È dunque opportuno rafforzare il rapporto, allo stato attuale non molto forte, tra il percorso scolastico ed il momento finale. Anche in risposta ad alcune osservazioni qui espresse, sento l'obbligo di ribadire la necessità di un momento conclusivo del ciclo di studi quale fase di valutazione e di verifica dei

percorsi scolastici. Le modalità per compiere tale valutazione possono essere discutibili e certamente perfettibili (nessuno, credo, ha la pretesa di avere la verità in tasca su questo argomento così delicato), ma sono convinta che taluni articoli di questo disegno di legge rappresentino dei punti cardine dei quali non si può non tener conto. Mi riferisco agli atti conseguenti all'approvazione di questo provvedimento per i quali vale il principio della gradualità.

A tale proposito desidero precisare che molte delle critiche qui espresse sono certamente note a chi si dichiara favorevole al testo: non è casuale che il decreto-legge che ha istituito — in via provvisoria — l'attuale esame di maturità risalga al 1969 e che solo oggi, nel 1997, si provveda ad una nuova normativa. Ai colleghi dell'opposizione vorrei dire però che nel momento in cui ci accingiamo a votare questo provvedimento siamo consapevoli dei problemi che rimarranno anche dopo la sua entrata in vigore; occorre però avere il coraggio di intervenire, sperando che sia il modo migliore per farlo. Occorre dunque approvare questa legge e questo articolo 1 che, prevedendo un'applicazione graduale delle norme, permetterà di risolvere anche quei problemi a cui si è fatto qui riferimento. È evidente che il momento di transizione da un sistema all'altro non sarà facile né immediato. Per esempio, a proposito della terza prova scritta ho sentito delle vere e proprie irrisioni; questa però non deve essere intesa come un quiz, come l'esame della patente. Le modalità attraverso le quali si può verificare la preparazione di un candidato sono varie, e non sono certamente soltanto quelle del tema o dell'esercitazione specifica o di una traduzione. Ribadisco che esistono numerose modalità e preciso che si tratta di prove strutturate che già moltissime scuole sperimentali stanno effettuando (non rappresentano quindi affatto una novità in questo variegato universo della scuola superiore italiana, in cui la sperimentazione ha in parte anticipato anche elementi di riforma). Anche questo aspetto della terza

prova scritta va quindi valutato in una visione complessiva di riforma e anche sul fatto che inizialmente vi sarà una gradualità di applicazione e un sostegno tecnico — che io considero estremamente necessario — da parte del Ministero all'introduzione di questa prova.

Colleghi, vi invito però a non appiattare l'intera questione sul tema del quiz, perché nella legge non vi è scritto questo. Ribadisco che le modalità di verifica della preparazione di un candidato possono essere le più varie possibili, però io credo che questa prova abbia comunque un significato.

In conclusione l'articolo 1 è un articolo di sostanza che inquadra tutto ciò che è poi il disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	242
Astenuti .....	148
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì .....	37
Hanno votato no ...	205

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

GIUSEPPE FRONZUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fronzuti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.3 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, signor ministro, colleghe e colleghi, come abbiamo già avuto modo di dire in questa Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, capisco che vi siete scambiati saluti festosi per la ripresa dei lavori, ora però vi invito a ridurre il brusio.

Proseguia pure, onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Dicevo che, come abbiamo avuto modo di sostenere già nella sessione di luglio dei nostri lavori, forza Italia esprime un giudizio decisamente negativo su questo provvedimento; in particolare, perché l'articolato presentato dal ministro Berlinguer antecedentemente alle proposte di riforma istituzionali (l'autonomia scolastica e ordinamentale, il riordino dei cicli e l'annunciata legge sulla parità) assume oggi un carattere decisamente conservatore, se non addirittura in contrasto con il nuovo quadro giuridico istituzionale. E allora noi respingiamo la proposta in esame di riforma degli esami di Stato sia nell'impianto (ed avremo modo di spiegare in maniera dettagliata questa nostra posizione che non è, onorevole Vignali, pregiudiziale nella maniera più assoluta, perché è sufficiente esaminare nel merito gli emendamenti che il gruppo di forza Italia ha presentato a questo provvedimento per convincersi che di ostruzionistico non vi è proprio nulla!) sia e soprattutto nella formulazione, che per la dovizia di particolari è molto più simile ad una ordinanza che a una legge-quadro.

È singolare poi l'utilizzo del regolamento: si norma tutto e si rinviando al regolamento le norme transitorie, con il pericolo che le riforme non vengano applicate per anni.

Detto questo, la riscrittura dell'articolo 1 è finalizzata a sostanziare meglio le finalità degli esami di Stato e soprattutto, appunto, abolisce il rinvio alla normativa

transitoria, restituendo alla materia regolamentare uno spazio più consono relativo ai singoli aspetti della riforma.

Per queste ragioni, a nome di forza Italia raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.3 (*Nuova formulazione*) (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, credo che nel momento in cui iniziamo a votare gli emendamenti presentati all'articolo 1, che parla delle finalità del disegno di legge in esame, sia opportuno sottolineare le ragioni per le quali noi ci troviamo in dissenso con il testo di legge che ci viene sottoposto all'attenzione dopo la lettura data dello stesso dal Senato e i motivi per i quali abbiamo — come preannunciato alla fine del mese di luglio — avanzato, come rappresentanti delle forze del Polo, una serie di proposte che disegnavano in maniera diversa, in qualche modo alternativa, la riforma degli esami di Stato. Abbiamo quindi intessuto un dialogo con il ministro — che ritenevamo doveroso da parte delle opposizioni democratiche —, nel tentativo di far prevalere determinati punti di vista nell'interesse delle famiglie italiane, degli studenti e del nostro sistema scolastico nel suo complesso.

Se non possiamo non condividere le finalità di rigosità, di serietà, di maggiore qualificazione degli esami di Stato, come passaggio importante nella carriera scolastica dei nostri giovani, non possiamo nel contempo evitare di sottolineare con preoccupazione che con questo provvedimento vengono traditi proprio alcuni degli elementi sui quali più si è discusso e sui quali più prodigo di promesse era stato il ministro in un quadro complessivo di riforma del sistema scolastico che riguarda anche i progetti di riforma dei cicli scolastici, che verranno all'esame dell'Assemblea, ed il tema importante e fondamentale della parità scolastica. Pro-

prio su questi temi registriamo il dissenso ed i nostri emendamenti, a cominciare da quello in esame, sono volti a correggere il provvedimento. Da questo disegno di legge, signor ministro, emerge ancora una volta una discriminazione pesante, immotivata, tra scuola statale e scuola non statale, tra i ragazzi che frequentano le scuole statali e i ragazzi che frequentano le scuole non statali; immotivata perché il provvedimento dovrebbe muoversi in una logica riformatrice del sistema, superando vecchi schemi, vecchi steccati. A tale riguardo mi riferisco anche ai colleghi del partito popolare, che con noi stanno facendo una battaglia per la parità scolastica, ma che poi si trovano a dover esaminare un provvedimento che addirittura, per certi aspetti, peggiora la situazione attuale, discriminando pesantemente tra scuola statale e scuola non statale. Le commissioni d'esame, così come costituite, certamente non vanno nella direzione dell'autonomia scolastica; si ripropone uno schema — cinque commissari mandati da Roma si affiancano a cinque commissari nominati dagli insegnanti che hanno seguito l'attività scolastica dei ragazzi — che conferma scarsa fiducia nella possibilità, che noi ammettiamo, di una doverosa presenza di esterni (il presidente, o il vicepresidente, come noi avevamo suggerito), che avrebbe comportato anche dei risparmi. Invece dal Senato ci è arrivato questo schema pletorico di cinque commissari esterni e di cinque commissari interni, che certamente, ripeto, non va nella direzione dell'autonomia.

Altro aspetto importante, che mi auguro venga riconsiderato (mi sembra l'unico punto su cui la maggioranza accede a un qualche cambiamento) riguarda la terza prova, che non può non riguardare, all'interno delle singole scuole, i programmi effettivamente svolti, senza essere dettata, anch'essa, dal centro, dal Ministero, facendo riferimento a realtà scolastiche diverse, a programmi svolti in maniera diversa nelle varie parti d'Italia.

In questi giorni svolgeremo un confronto fondato non su una polemica sterile, ma su un modello diverso di esame

di Stato, serio, responsabile, paritario, che esalti l'autonomia scolastica, che dia più spazio alle realtà periferiche e che non si porti dietro quella serie di vizi che, ripeto, sono in assoluta contraddizione con quanto lo stesso ministro ha continuato a promettere in questi mesi anche sul delicato versante della parità scolastica. Capiamo i ritardi, gli imbarazzi, le divergenze o le spaccature che ci possono essere nella maggioranza su questo tema; non possiamo ammettere però che, nel momento in cui si varano le riforme, invece di fare piccoli passi in avanti nella direzione della parità si compiano passi indietro con discriminazioni ancora più pesanti di quelle che esistono nell'attuale ordinamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Sarà questa la battaglia che porteremo avanti in questi giorni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.3 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	413
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	191
Hanno votato no ...	222

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	256
Astenuti .....	144
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì ....	41
Hanno votato no ...	215

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro, col mio emendamento chiedo che venga soppressa la parola « analisi », poiché essa non significa valutare il grado di maturità di un alunno, bensì analizzare lo stato emotivo di quel momento ed il livello della didattica dell'alunno in questione; il che va in senso contrario ad ogni principio di giudizio da parte di una commissione esterna, la quale, nell'arco dei quaranta minuti a sua disposizione, giudicherà un alunno a seconda degli umori.

Per tale motivo invito l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	401
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì ....	188
Hanno votato no ...	213

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, desidero sottolineare che, così come affermava in precedenza la collega del PDS Acciarini, la prova dell'esame di Stato ha sì come fine l'analisi e la verifica ma, aggiungerei, anche la valutazione. Tengo a sottolineare tale concetto all'Assemblea ed al ministro, perché la verifica è uno strumento per poi effettuare una valutazione. Sono due momenti diversi: l'italiano in questo caso non « fa cilecca », mentre « fa cilecca » il testo, che è privo di tale aspetto, cioè quello valutativo. Non possiamo fermarci semplicemente all'analisi ed alla verifica; la verifica è uno strumento, tant'è che viene effettuata con tre tipi di prove diverse. La valutazione, secondo noi, deve dunque essere contemplata nel testo di legge.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Noi siamo presenti e desideriamo garantire l'ordinato svolgimento dei lavori. Non è necessario fare i conti con il pallottoliere per rendersi conto che la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale. Chiederemmo però alla maggioranza di essere discreta nell'uso dei « bottoni » liberi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu.

Invito i deputati segretari a ritirare le tessere, qualora risulti assente il titolare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.43 e Sbarbati 1.65, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato <i>sì</i> ....	182
Hanno votato <i>no</i> ...	193

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	377
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	189
Hanno votato <i>sì</i> ....	131
Hanno votato <i>no</i> ...	246

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, chiedo che dopo la parola « verifica » si aggiungano le parole « del grado di maturità ». Infatti, un esame finale — ribadisco quanto ho già detto — non può basarsi sulla didattica, in quanto spesso il concetto è solo mnemonico. La maturità, invece, è ben altro, significa far uscire l'alunno dalla scuola con un grado di preparazione diverso da quello basato sulla sola didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	370
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no ...	200

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	377
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ...	168
Hanno votato no ...	209

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ...	174
Hanno votato no ...	209

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	379
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	175
Hanno votato no ...	204

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	366
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ...	170
Hanno votato no ...	196

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	379
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	178
Hanno votato no ...	201

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	377
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ....	177
Hanno votato no ...	200

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	380
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	176
Hanno votato no ...	204

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	382
Votanti .....	304
Astenuti .....	78
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	94
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	374
Votanti .....	259
Astenuti .....	115
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì ....	52
Hanno votato no ...	207

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	374
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	167
Hanno votato no ...	207

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	382
Votanti .....	381
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	171
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	338
Astenuti .....	38
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì ....	130
Hanno votato no ...	208

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	360
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ....	150
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	344
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	136
Hanno votato no ...	208

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono postazioni di voto bloccate.

ELIO VITO. Presidente, si vota per tre!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	351
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	143
Hanno votato no ...	208

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Sono così preclusi gli emendamenti Marinacci 1.15, Napoli 1.11 e Bianchi Clerici 1.128.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.  
L'emendamento in esame prevede che gli esami cosiddetti di Stato siano gestiti ed organizzati a livello regionale. Si tratta di una vecchia questione che viene caldeggiata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania da molto tempo e che nasce da una considerazione di fatto, ovvero dal notissimo e conclamato principio di sussidiarietà, in base al quale il livello di governo e di amministrazione più vicino ai cittadini è quello più efficiente e più efficace. È ovvio che tra un ministero localizzato a Roma ed una regione o un ente regionale, anche con quelle emanazioni dello Stato nelle varie province rappresentate dai provveditorati, la gestione e l'organizzazione risulta più facile e più efficace nel secondo caso.

Per questo motivo, sottoponiamo ancora una volta tale emendamento all'attenzione del Parlamento di Roma.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	341
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ...	313

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione del principio comune, contenuto negli emendamenti Bianchi Clerici da 1.50 a 1.132, individuato nelle parole: «membri della commissione di esame siano scelti tra docenti residenti (o in servizio) nel territorio della provincia (o della regione) dove è ubicato l'istituto sede di esame», avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Avverto che in caso di approvazione del principio citato porrò successivamente in votazione gli emendamenti in questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, non possono non rilevare come sia molto diverso dire che il reclutamento dei membri della commissione d'esame avvenga tra i docenti residenti in una regione o in una provincia oppure tra i docenti in servizio in una regione o in una provincia. È palese, infatti, che un docente può essere in servizio in una certa regione o in una certa provincia

senza dover essere per forza residente nella stessa. Sul principio comune, quindi, avrei qualcosa da obiettare.

Mi preme rilevare che le leggi attualmente in vigore prevedono che i membri esterni delle commissioni di esame di maturità vengano reclutati tra i docenti in servizio in una stessa provincia. Questa norma è stata introdotta da una finanziaria del Governo Berlusconi per motivi di limite della spesa pubblica. È evidente (si capirà dall'articolo 8) che il provvedimento ora in discussione abroga tale norma. Poiché non credo che la finanza pubblica sia migliorata a tal punto da consentire sprechi, non riesco a capire perché non si debba mantenere in vigore la suddetta norma che, pur essendo limitativa, per lo meno garantiva che i membri esterni avessero svolto un anno di lavoro in una stessa provincia, a contatto con i modi di vita, con la cultura e con le conoscenze del territorio.

Ora si ritorna alla vecchia logica, per cui si capisce che la *lobby* degli insegnanti ha colpito ancora una volta. Si darà infatti agli insegnanti la possibilità di ritornare nei paesi natali oppure si consentirà a quelli che vivono in luoghi non ameni di trascorrere i mesi di giugno e di luglio in località balneari o montane, che ovviamente hanno migliori condizioni delle grandi aree urbane. Sta di fatto che la spesa pubblica aumenta e che gli insegnanti non conoscono la realtà in cui lavorano.

Credo che questo sia un grossissimo errore, che oltre tutto va contro i principi che la televisione e i giornali ci trasmettono continuamente riportando le frasi pronunciate dai ministri, dai membri del Governo e della maggioranza. Ritengo pertanto che sia opportuna una grande riflessione da parte dell'Assemblea su questo problema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

**ALFREDO BIONDI.** Sono favorevole — a titolo personale perché non ho consul-

tato gli amici del gruppo — a questo emendamento che mi pare coerente non solo da un punto di vista puramente temporale rispetto all'epoca in cui il Governo Berlusconi pose il problema e lo risolse, a mio modo di vedere, in termini positivi ed antiveggenti rispetto alle esigenze che oggi appaiono come qualificanti un'azione di Governo che fa spesso più declamazioni che realizzazioni concrete, ma anche in quanto persegue un fine che sotto il profilo della logica e della opportunità corrisponde ad una situazione che si è accentuata, tenendo anche conto del fatto che se vogliamo ridurre le spese possiamo anche intervenire riducendo i circuiti che alimentano l'entità delle spese stesse.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,17)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Bianchi Clerici 1.50 a Bianchi Clerici 1.132.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	355
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no ...	325

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.12 e Bianchi Clerici 1.133, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	304
Votanti .....	296
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	53
Hanno votato no ...	243

Sono in missione 64 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	302
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	92
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 64 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	299
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no ...	220

Sono in missione 64 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bianchi Clerici 1.137, Marinacci 1.2 e Giovanardi 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Vorrei fare i complimenti al ministro ed al Governo che finalmente hanno mantenuto quanto promesso, cioè che il provvedimento in questione sulla scuola non sarebbe stato « blindato » né sottoposto a tempi contingentati. Ebbene, ancora una volta si è avuta la dimostrazione che, dopo aver fatto una promessa in quest'aula (che dev'essere la più alta istituzione dello Stato), gli uomini del Governo spesso la dimenticano.

Siamo di fronte a « blindatura » del provvedimento e contingentamento dei tempi, quindi alla negazione assoluta dello stesso luogo in cui ci troviamo. Si sta qui uccidendo la scuola libera non statale, la libertà di pensiero, dando alla fine un contributo-elemosina solo a quelle scuole di una certa parte che — mi assumo la responsabilità di ciò che dico — non pagano i docenti, non pagano i contributi, non creano lavoro ma solo non cultura. Si è solo voluto pretestuosamente dare un'ulteriore prova d'appello, ma su niente e a nessuno: si chiedeva solo di aggiungere alla parola « anno » la parola « scolastico »!

Allora, per questi motivi, mi ritengo personalmente offeso e umiliato per il modo in cui il Governo sta trattando questa opposizione e da questo momento in poi non voterò più nessun emendamento: mi ritiro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Credo di poter dire senza smentita alcuna che il gruppo di alleanza nazionale si è comportato in modo estremamente corretto, tanto a luglio quanto alla ripresa dei lavori, su questo provvedimento, dando peraltro anche la massima apertura alla discussione di alcuni emendamenti che potessero rendere qualificato e qualitativamente serio il provvedimento.

Di fronte alla « blindatura » (ormai abbiamo già fatto ben ventisette votazioni) dimostrata da relatore e Governo in sede

di valutazione degli emendamenti e dalla maggioranza dell'Assemblea — una maggioranza che fino a questo momento si è retta con la presenza in aula e con la partecipazione alle votazioni anche del gruppo di alleanza nazionale —, di fronte a questa chiusura il gruppo di alleanza nazionale sfida la maggioranza politica: o si votano gli emendamenti — senza peraltro manovre con le varie tessere, perché, Presidente, sta accadendo veramente uno scandalo! — mostrando un'apertura sulla loro valutazione, oppure che la maggioranza politica si assuma la responsabilità del varo di una legge che è estremamente iniqua per l'intero mondo scolastico! È iniqua per gli alunni, per le famiglie, per le scuole statali e per quelle non statali. Allora, assumetevi tutta la responsabilità, però nel rispetto del regolamento! Siete la maggioranza e volete la « blindatura » di questo provvedimento? Votatevelo « blindato » (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Marinacci, che giustamente ha evidenziato come l'opposizione, il Polo in questo caso, sia stata maltrattata da questa maggioranza. Ma allora chiedo al collega Marinacci come — nonostante questo maltrattamento da parte della maggioranza nei confronti dell'opposizione — l'opposizione tutta, o più o meno tutta, possa ancora contribuire al numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Lo dico alla luce anche dell'intervento svolto pochi minuti fa dal capogruppo di forza Italia, onorevole Pisanu, che ha, come dire, ufficialmente avvertito la maggioranza e che ha fatto comprendere a tutti i presenti e a tutti i cittadini che su questo provvedimento la maggioranza non ha il numero legale, nonostante a suo tempo il collega Mussi avesse giurato e spergiurato che la maggioranza sarebbe riuscita a fare

a meno dell'opposizione per garantire il numero legale.

In sostanza, la lega nord per l'indipendenza della Padania riscontra come il Polo ed in particolar modo il gruppo di forza Italia stia sorreggendo il numero legale alla maggioranza dell'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Noi riteniamo che questo atteggiamento, che è qualcosa di più di una stampella, forse avrà un riscontro in quel che succederà tra qualche giorno, magari sul caso Previti.

Allora, per evitare che un giorno gli attuali ed i futuri maturandi ricordino il prossimo esame di maturità come una cosa malvagia o comunque sbagliata, per evitare che lo ricordino come un esame dipeso da Previti, un esame « previtano », ci asterremo dal prendere parte alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Io naturalmente non posso entrare nel merito delle scelte dei gruppi, tuttavia su un punto non posso tacere. Come voi sapete, il numero legale è questione che riguarda tutta la Camera e non soltanto una sua parte: siamo eletti qui per il Parlamento, non per altri motivi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. È vero, Presidente, quello che ha appena ricordato, ma in questo momento vorrei rivolgermi — oltre che alle colleghe ed ai colleghi — al ministro.

A luglio in quest'aula il ministro aveva dichiarato che non avrebbe « blindato » il provvedimento. Mi rendo conto che su questioni generali, di impianto, rimettere in discussione tutto il provvedimento diventa un problema. Ma tra le priorità che il Polo le ha indicato in quella che si può definire la trattativa svoltasi alla ripresa dell'attività parlamentare noi avevamo po-

sto l'attenzione anche sulla normativa transitoria.

La normativa transitoria ci sembra davvero un insulto alle scuole ed all'autonomia che lei, ministro, ha voluto in questa legislatura con l'articolo 21 della legge n. 59. Essa, infatti, introduce un irrigidimento sulla terza prova scritta, che nel provvedimento in esame è stata prevista come prova d'istituto. In sostanza, la stessa maggioranza che all'articolo 3 ha disciplinato questa come una prova d'istituto si cautela e chiede — con l'articolo 1 — che la prova sia rinviata a tempo indeterminato, sostenendo la validità di una prova centrale anche con la normativa transitoria.

Innanzitutto noi non siamo assolutamente d'accordo — lo abbiamo già dichiarato — con l'adozione di alcun regime transitorio, proprio perché l'esame non subisce alcuna seria modificazione. Peraltro, se il regolamento fosse veramente tale, potrebbe costituire uno strumento flessibile e adattabile a seconda dell'esperienza; al contrario, il testo del disegno di legge è troppo rigido e particolareggiato. Ricordo a quest'aula che in Francia all'esame di Stato si è dedicato un solo articolo e che lo stesso è nella legge spagnola. In Italia abbiamo la pretesa di riformare il sistema scolastico, l'amministrazione, le stesse leggi commettendo i medesimi errori compiuti nel passato. Altro che innovazione! Altro che nuovo modo di governare e di legiferare!

Visto che siamo all'opposizione e non entriamo nel merito delle responsabilità di Governo, è proprio il modo di legiferare che ci preoccupa di più.

In secondo luogo, se si intende mantenere la norma transitoria, almeno — ministro — si sopprima la lettera b): ne abbiamo parlato anche con il sottosegretario Soliani, con le scuole e con i docenti. Nel testo attuale la lettera b) si configura davvero come in palese contraddizione con le norme che sono già state varate.

Chiedo, allora, l'intervento del ministro, chiedo che risponda a noi dell'opposizione, visto che ormai la maggioranza è accontentata e silenziosa. Se il ministro

non risponderà, non saremo stati noi ad interrompere il dialogo, ma il Governo e la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Io non credo, onorevoli colleghi, si possa pensare (e, se così fosse, il mio intervento servirebbe appunto a chiarire), che in queste settimane — dopo il rientro dalle ferie ed alla ripresa dei lavori parlamentari — vi sia stata una volontà di chiudere definitivamente, nel corso della discussione alla Camera, il testo del disegno di legge proveniente dal Senato.

Vorrei fare una considerazione sul senso più profondo di questa nostra discussione. Abbiamo registrato nella nota di agenzia, nella dichiarazione che il Polo ha...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole ministro. Colleghi, per cortesia! Se volete potete discutere fuori.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. ...diramato ieri pomeriggio a proposito di questo tema, l'individuazione di alcuni punti qualificanti della base sulla quale si sarebbe potuto trovare un dialogo tra maggioranza ed opposizione.

Il contenuto e il tono di quella dichiarazione (ma soprattutto il suo tono) sono stati interpretati dal Governo come una metodologia di dialogo. D'altro canto nelle varie occasioni in cui mi sono dovuto pronunciare in questi ultimi giorni mi ero espresso nella stessa direzione. Abbiamo valutato attentamente gli argomenti che sono stati avanzati e le richieste fatte ed è emerso un problema che prescinde

dall'esame del disegno di legge in questione. Si tratta infatti di un problema più ampio, sul quale è opportuno riflettere un attimo perché investe la natura stessa del lavoro legislativo.

Una parte delle proposte avanzate aveva un valore direi emendativo (ciò vale, ad esempio, per l'osservazione appena fatta dall'onorevole Aprea a proposito della terza prova scritta); si collocava nell'orbita, nel quadro, nell'ispirazione generale del disegno di legge e richiedeva di indicare un qualcosa che io ritengo sia già contenuta nel disegno di legge, ma che sarebbe stato opportuno, a giudizio dell'opposizione, rendere esplicita con una norma altrettanto esplicita.

C'erano poi altri proponimenti ed indicazioni che invece intaccavano la sostanza del disegno di legge, la sua ispirazione profonda, l'oggetto che, dopo il travagliato iter al Senato in cui si era modificato, per un aspetto, il testo proposto dal Governo, era stato licenziato dallo stesso Senato, dalla maggioranza che l'ha votato.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero fare in quest'aula una considerazione in tutta sincerità. Il Governo ha in qualche modo tentato di trovare una soluzione, rispetto alle proposte della opposizione, che pur accogliendo una parte delle sollecitazioni non modificasse l'impianto complessivo della legge. L'aspetto più qualificante è rappresentato dalla composizione della commissione di giudizio, di valutazione, di verifica: la commissione d'esame. Un altro aspetto riguardava un punto capitale; mi riferisco a quella che noi chiamiamo l'azione nei confronti dei « diplomifici », che non ha niente a che fare con il sostegno o il non sostegno alla scuola non statale, anche migliorando, modificando alcune delle norme relativamente alla idoneità o alla temporalità dell'attuazione di quelle stesse norme. Tuttavia, in qualche occasione informale è

emerso che sulle questioni più importanti, quelle che investono l'impianto culturale e politico del disegno di legge in esame, non era possibile trovare un accordo. Mi domando se ciò rientri dal punto di vista culturale nell'accezione della « blindatura ». Infatti, per « blindatura » si intende il rifiuto di qualunque miglioramento, ma non può essere considerata « blindatura » l'esposizione di due correnti di pensiero e di due posizioni che sono legittimamente diverse e che esprimono la tendenza al bipolarismo, quella dialettica che è normale che esista tra due poli contrapposti.

Non credo che dobbiamo richiamarci ad esperienze precedenti, caratterizzate da un eccesso di conciliazione. Ci siamo dimostrati disponibili a migliorare dal punto di vista tecnico il provvedimento, mentre per quanto attiene allo snaturamento del provvedimento riteniamo sia più giusto che la Camera si confronti su due posizioni diverse e metta a conoscenza l'opinione pubblica dell'esistenza di queste due differenti posizioni. Ma non so se ciò possa portare, nella cultura che si sta sempre più affermando della democrazia bipolare, alla situazione per cui ognuno vota la parte di provvedimento in cui si ritrova. Nella cultura bipolare, infatti, la Camera si esprime con voti favorevoli e contrari e non con l'assenza di alcuni deputati dalla votazione. Nella tradizione parlamentare la non partecipazione al voto da parte di uno schieramento politico indica una radicalità che non investe due contrapposizioni culturali, bensì qualcosa di ben più profondo, ed è una soluzione cui si ricorre generalmente in casi davvero estremi.

Per queste ragioni, abbiamo svolto delle consultazioni all'insegna della correttezza, che hanno rivelato l'esistenza del problema che ho appena esposto e che sottopongo con il massimo rispetto all'attenzione dell'Assemblea.

Mi chiedo quindi se la modifica della composizione della commissione d'esame non debba essere considerata come un aspetto diretto semplicemente a migliorare il provvedimento. Ritengo che in questo momento sia su tale aspetto che su

quello concernente gli esami che devono essere svolti nelle scuole non statali a determinate condizioni si debba esprimere un voto esplicito, in modo che il messaggio che si vuole inviare alla nazione sui due corni del dilemma sia chiaro. È questo il quesito che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea.

Per quel che riguarda invece i miglioramenti testuali che possono essere apportati nell'alveo dell'indirizzo indicato, mi chiedo se non sia più opportuno procedere in altro modo. Suggesto ad esempio di prendere in considerazione la lettera *b*) dell'articolo 1, che contiene il rinvio alla legge n. 59 del 1997, quindi al momento in cui essa sarà applicabile su tutto il territorio nazionale, in combinato disposto con la lettera *a*), in cui si parla di applicazione graduale della nuova disciplina degli esami di Stato. In tal modo potranno essere recepiti nel disegno di legge e nel regolamento che dovrà essere adottato molti dei suggerimenti formulati dall'opposizione, che reputo positivi, e si garantirà maggiore efficacia alla norma stessa.

Alla luce dei chiarimenti forniti, vorrei rivolgere una domanda ai colleghi dell'opposizione. Dal momento che mi pare di aver colto anche dal tono dell'opposizione stessa la consapevolezza che l'introduzione del nuovo esame di maturità già dal giugno dell'anno prossimo è un'esigenza ormai avvertita dal paese e che per raggiungere tale obiettivo è necessaria un'approvazione rapida del disegno di legge in esame da parte della Camera, perché questo ci consentirebbe di comunicare agli studenti che ci troviamo di fronte ad un nuovo rito, ad una nuova regola, anche se da applicare gradualmente, e perché ciò permetterebbe alle scuole di cominciare ad assuefarsi a questa novità che è importante ed è all'insegna del rigore, mi chiedo se valga la pena rinviare il provvedimento al Senato, con il rischio di trovarsi in quel ramo del Parlamento di fronte ad un calendario già intasato dai provvedimenti e di allungare i tempi per il varo di questo provvedimento, per occuparsi di questo aspetto.

ELIO VITO. È il bicameralismo!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Sì, è il bicameralismo, però esso oggi sta discutendo se stesso, trova anche in via di prassi, e non in sede di modifica della Costituzione, un assestamento...

ANGELA NAPOLI. C'è, però!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Sto solo proponendo un quesito...

VALENTINA APREA. Allora non esistiamo per il ministro Berlinguer!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Se si trattasse di modifiche radicali, importanti, fondamentali, ineludibili sul piano della fonte primaria, lo capirei; però questa maggioranza e questo Governo, i quali non intendono minimamente rifiutare l'apporto dell'opposizione, sottolineano il problema al quale ho fatto cenno. Dal momento che il Parlamento è chiamato ad esprimere un parere sui regolamenti e che la legge prevede altre sedi dove è possibile proporre idee ed introdurre miglioramenti, domando se non sia meglio per tutti noi che, nel libero confronto e nella libera contrapposizione delle idee, si possa giungere all'approvazione, senza che quanto ho detto venga interpretato (perché questa non è l'intenzione del Governo) come un elemento di prevaricazione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Vorrei rispondere al ministro sottolineando che stiamo discutendo proprio di un miglioramento

tecnico, poiché in modo assurdo la norma in questione impedisce al regolamento di ovviare agli inconvenienti. Infatti la lettera b) dell'articolo 1 stabilisce che il regolamento preveda il contrario di quanto è fissato dalla stessa legge. Al comma 2 dell'articolo 3 leggiamo che il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite. Ebbene, noi siamo favorevoli al testo proposto dalla maggioranza, mentre la lettera b) dell'articolo 1 stabilisce una disposizione esattamente contraria e cioè che il regolamento deve curare la predisposizione e l'invio alle scuole, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del testo della terza prova scritta di cui all'articolo 3, comma 1, fino alla piena attuazione dell'articolo 21 della legge n. 59.

Signor ministro, chi stabilirà tutto questo allorché il processo autonomistico nel nostro paese sarà compiuto? La sua norma sostituirà la legge che il Parlamento sta votando! Dov'è il rispetto per le scuole, dov'è la fiducia, quale autonomia vuole attuare questo Governo? Siamo sempre alle solite: si fanno leggi vecchie, cariche di contraddizioni e non si compiono mai passi in avanti! L'unica disposizione positiva conservata dall'altro ramo del Parlamento, quella che assegnava un carattere diverso alla terza prova scritta, è stata annullata! Anche questa legge non si discosta da quelle del passato perché la scuola che configura non solo non è moderna ma non ha rispetto per chi opera al suo interno. Voglio anche ricordare che quando abbiamo discusso la proposta del Governo c'era l'intenzione di regolamentare in maniera più precisa questa terza prova ipotizzando che la formulazione del relativo testo fosse « coerente con l'azione educativa e didattica realizzata dai consigli di classe e da essi attestata, in sede di scrutinio finale, mediante un apposito documento destinato alla medesima commissione d'esame ». È dunque questo il paese che ha votato l'autonomia degli istituti scolastici? Se vige l'autonomia, saranno responsabili le scuole, i docenti, la commissione, signor

ministro, non più lei e non più questo Parlamento! Dobbiamo imparare a responsabilizzare le scuole e a chiedere conto dei risultati: saranno altri a pagare, se sbagliano! Il controllo formale e burocratico deve finire se crediamo veramente nella nuova scuola!

A questo punto abbiamo ben diritto di affermare che voi non credete nella nuova scuola e che cercate di cautelarvi e di frenare il cambiamento! Quindi, a parole il ministro si vanta dell'approvazione dell'autonomia ma poi, nei fatti, si legifera nella direzione esattamente opposta.

Si tratta quindi di un miglioramento tecnico che non solo non vediamo approvato, ma che lei non potrà « sistemare » perché di fatto la norma che viene approvata glielo impedirà. Nella sostanza, signor ministro, in questo caso anche lei è senza poteri; anzi, rispetto al regolamento, ne fa un uso veramente abnorme (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, credo sia prassi di questa Camera che i gruppi possano intervenire dopo che il ministro ha preso la parola...

PRESIDENTE. Sì, uno per gruppo!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Volevo quindi fare alcune puntualizzazioni.

Come possono constatare tutti i deputati presenti in aula e come, invece, probabilmente non può sentire chi ci ascolta o vedere le persone che sono al di fuori di questa sede, dalla votazione numero 20 i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non partecipano alle votazioni e tolgono la scheda dal proprio dispositivo di voto. Ci comportiamo in tal senso perché ci siamo resi conto, già dalla illustrazione che ho fatto dei primi due emendamenti che noi

ritenevamo sostanziali, di essere di fronte a dei convitati di pietra. Io, infatti, non ho visto né il rappresentante del Governo alzarsi per rispondere alla illustrazione dell'emendamento da parte mia né ho visto alcun componente la maggioranza prendere la parola per difendere l'operato dell'esecutivo e il testo della legge. Da ciò deduco che si stia avverando quello che era stato lanciato come un proclama in quest'aula la sera del 30 luglio scorso, alle 21, quando il presidente del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo alzando il dito — ricordando con tale gesto alcuni toni sicuramente di tipo staliniano, più che democratico — aveva invitato il Governo a riportare in aula il 16 di settembre il provvedimento « blindato » e a farlo passare entro il 20, data di apertura delle scuole (cosa, quest'ultima, peraltro non vera visto che le scuole nella maggior parte delle regioni italiane sono state aperte nella giornata di ieri).

Preciso quindi che noi, deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, non stiamo votando gli emendamenti proprio per questo motivo: perché ci sembra contraddittorio da parte del Governo non rispondere alle obiezioni che abbiamo formulato con i nostri emendamenti di contenuto. È vero che molti degli emendamenti presentati sono di carattere ostruzionistico (il Polo per la libertà ne ha presentati 60 o 70 nel mese di luglio, mentre noi ne abbiamo presentati mille), ma noi ne abbiamo presentati in numero tale perché crediamo che all'arroganza — soprattutto quando essa si manifesta portando all'esame della Camera un provvedimento che, dopo essere stato otto mesi in discussione al Senato, viene affrontato nella Commissione e nell'aula di questo ramo del Parlamento affermando che non si sarebbe discusso su di esso e che si doveva approvarlo nel testo in esame — si risponde in primo luogo con i metodi dell'ostruzionismo.

Ministro Berlinguer, lei affermava poc'anzi che, pur comprendendo le obiezioni formulate dalle opposizioni, avrebbe agito tramite regolamento ed altri sistemi. Ministro, questo comportamento mi ri-

corda quanto si è verificato tra i mesi di marzo e di luglio scorsi in Commissione cultura anche quando avevamo a che fare con il famoso disegno di legge relativo al fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa: mi riferisco a quei famosi cento miliardi, con una opzione di utilizzo da parte sua e del Ministero assolutamente ampia. La voce che girava nei corridoi della Camera e fra i colleghi della maggioranza andava nella direzione di dirci che non ci saremmo dovuti preoccupare perché in realtà quei soldi li avrebbero utilizzati per eliminare i tagli alle scuole, per cercare di venire incontro alle esigenze del territorio. Credo che la realtà dei fatti abbia dimostrato che ciò non era vero, perché ci risulta che nelle regioni del nord, nelle mie regioni della Padania, ieri moltissimi comuni hanno avuto le scuole non aperte o hanno subito tagli e visto delle classi soppresse. Vi sono alcuni genitori nel Bergamasco che hanno addirittura deciso di autogestire una scuola. Nella mia provincia si è verificato il caso di un istituto di geometri — che incominciava con il primo anno — dove i genitori avevano speso ben 900 mila lire per l'acquisto dei libri di testo: ebbene, due giorni prima dell'inizio della scuola, il preside li ha convocati dicendogli che qualcuno di loro avrebbe dovuto rinunciare perché la provincia e le USL gli impedivano di tenere 36 alunni in classe!

Ho citato tali esempi per dimostrare che voi, componenti la maggioranza, non avete tenuto fede a quelle indicazioni, come del resto era ovvio che si verificasse; tant'è vero che noi — come lei ben sa, ministro — abbiamo tentato per ben due volte di opporci in tutti i modi all'esame in sede legislativa del provvedimento.

La questione che ora si pone va nella stessa direzione. Lei, ministro, dice di voler riformare la scuola italiana; ma allora perché deve riformare prima l'esame di maturità? Una volta ridefinita l'impalcatura della scuola, quando sapremo come sarà articolata, allora si potrà pensare al nuovo esame di maturità. Per lei, per il suo Governo, questa è un'operazione di immagine, che per colpa

della lega nord per l'indipendenza della Padania, con i suoi mille emendamenti, non avete potuto utilizzare ad agosto, quando è più facile avere intere pagine sui giornali; lo volete fare adesso, continuando ad imporvi con la forza dei regolamenti e quant'altro.

Quest'esame di maturità, signor ministro, è un fallimento, costa 33 miliardi in più all'anno...

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi Clerici, dovrebbe concludere!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. ...ed è più macchinoso di quello di prima. Io so che lei aveva proposto che la commissione d'esame fosse composta da tutti membri interni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bianchi Clerici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ho apprezzato il fatto che il ministro sia intervenuto nel dibattito, anche se scorgo delle contraddizioni e dei limiti insormontabili nel suo intervento. Egli, infatti, ha detto che si stanno confrontando due aree culturali e politiche diverse, due ipotesi diverse di esami di Stato; nel testo, però, ci sono disposizioni incomprensibili e in contraddizione con quanto la stessa maggioranza ha sempre sostenuto.

Avete bocciato — mi rivolgo in particolare ai popolari e alla volkspartei — il nostro emendamento volto a stabilire che gli esami di Stato venissero svolti presso gli istituti di scuola secondaria statali e non statali pareggiati o legalmente riconosciuti; mi dovete spiegare come sia possibile, dopo un anno di dibattito sulla parità scolastica, bocciare un emenda-

mento che stabilisce che le commissioni possono insediarsi sia nelle scuole non statali, sia nelle scuole parificate.

Purtroppo l'articolo 4 di questo disegno di legge, pasticciato dal punto di vista tecnico, stabilisce che le commissioni debbono essere abbinate tra scuole statali e non statali; quindi, essendo abbinate, finiranno obbligatoriamente nella scuola statale. Non si è voluto chiarire questo aspetto, che peraltro non riguarda, mi sembra pacifico, i meccanismi per rilasciare diplomi facili, non riguarda la serietà degli studi, ma solo una questione di parità che non costa nulla, e questo fa fare un passo indietro rispetto a quanto è avvenuto fino ad oggi nel nostro paese. Noi vogliamo un esame di Stato serio per tutti, ma che le regole siano uguali per tutti! Vogliamo che sia reso impossibile nel nostro sistema scolastico fare due anni in uno perché riteniamo che non sia serio pensare di recuperare in uno due anni scolastici, che non si possa fare...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Giovanardi: onorevole Massida, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Manca, la prego! Onorevole Paissan, per cortesia! Onorevole Petrella, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Prego, onorevole Giovanardi.

**CARLO GIOVANARDI.** E allora, che questo non sia possibile né nella scuola statale, né nella scuola non statale; oppure, se sia possibile, lo sia ovunque con criteri di serietà e di controllo indispensabili in un sistema scolastico.

Purtroppo in questo testo invece di semplificarsi i problemi si aggrovigliano ed una persona come me che non ha, come altri colleghi, la fortuna di essere esperto del settore scolastico, ma che si è rivolto ad esperti interni ed esterni al Parlamento per farselo tradurre, ha dovuto registrare che il testo stesso non è traducibile perché è tecnicamente sbagliato anche rispetto agli obiettivi che forse alcuni colleghi della maggioranza pensano di ottenere con questo provvedimento.

Signor ministro, con i nostri emendamenti abbiamo disegnato un esame di Stato che ha certe caratteristiche, che corrispondono anche a moltissime affermazioni rese da lei quest'anno. Purtroppo, però, lei le affermazioni le fa fuori, nel corso delle interviste, quando parla alle famiglie, quando dialoga con la Conferenza episcopale italiana, ma quando viene in Parlamento, poiché deve far quadrare i conti con la sua maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*) porta al nostro esame provvedimenti che non parlano la lingua che lei parla all'esterno, provvedimenti riveduti e corretti da alcune componenti della sua maggioranza che la pensano in maniera diametralmente opposta. E allora i compromessi, i testi pasticciati, tecnicamente sbagliati, scritti male! E chi le paga le leggi scritte male? Le pagano il sistema scolastico, le famiglie e gli studenti di questo paese.

Per questo motivo siamo preoccupati e porteremo avanti la nostra battaglia per modificare il testo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

**MARIA CHIARA ACCIARINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIA CHIARA ACCIARINI.** Vorrei cercare, se possibile, di uscire per un momento da questa aula per comprendere come osservino quanto sta accadendo il paese ed il mondo della scuola, intendendo ovviamente non solo chi in essa lavora (insegnanti, capi di istituto, personale tecnico-amministrativo), ma soprattutto coloro i quali fruiscono della scuola: gli studenti e le famiglie. Ebbene, debbo dire che sento venire da parte di tutti una richiesta di intervento sugli esami di maturità. Ed è una richiesta che proviene dai settori più impensati e diversi, non appartiene solo ad un gruppo, ad una parte politica o ad una classe sociale.

Tale richiesta emerge perché il sistema provvisorio del 1969 ha compiuto il mas-

simo di percorso possibile; tutti ci chiedono una maturità più seria. So che qualcuno parla di conservazione...

VALENTINA APREA. Restaurazione, che è peggio!

MARIA CHIARA ACCIARINI. Sarebbe molto grave pensare che serietà e conservazione siano sinonimi. L'incertezza sulla prova scritta, sulle materie orali fino ad un certo punto dell'anno scolastico per cui nei mesi precedenti cominciano a circolare le ipotesi; l'incertezza al momento dell'esame per la famosa attribuzione della materia; ebbene, mi sembrano tutti elementi che dovrebbero spingere il Parlamento, e non solo la maggioranza, ad intervenire. Credo che da questo punto di vista (il Presidente ha già rilevato che è un dovere di tutti quello di operare all'interno dell'istituzione, nella quale siamo stati eletti) sia giusto — ed il ministro lo ha ribadito — che ci siano impostazioni diverse che si confrontano, ma senza negare la necessità di intervenire normativamente.

Ho sentito parlare di iniquità nei confronti degli studenti: ma non sarebbe iniquo piuttosto lasciarli in questa situazione, con l'attuale sistema?

VALENTINA APREA. Che discorsi sono? Ma la stiamo votando!

MARIA CHIARA ACCIARINI. Collega Aprea, ti ho ascoltato; quando intervengono gli altri deputati, ascolto sempre, non comprendo perché devi interrompermi.

Proprio nello spirito costruttivo che ritengo si debba assumere, vorrei richiamare — e mi rivolgo a tutti — la necessità di considerare l'elemento tempo e l'elemento società civile rispetto alla classe politica. Si tratta di fattori che dovrebbero essere considerati da tutti. L'anno scolastico è già cominciato; purtroppo i nostri sono anche tempi tecnici.

A tale proposito vorrei rilevare, rivolgendomi anche ai colleghi già intervenuti, che è giusto che sia il ministro a proporre,

esercitando la funzione di indirizzo politico attraverso l'iniziativa legislativa governativa; tuttavia, il Parlamento ha un suo ruolo e, se il Senato ha modificato il testo del Governo, ciò rappresenta un significativo atto di democrazia rappresentativa da parte di chi è eletto appunto per svolgere la funzione legislativa. È più che naturale, dunque, che i testi vengano modificati e rivisti.

Proprio perché non ho quella visione manichea che ho percepito in altri interventi, non credo che quello in esame sia un testo perfetto.

TERESIO DELFINO. Ci vorrebbe un bel coraggio!

MARIA CHIARA ACCIARINI. Ritengo però che il testo presenti alcuni elementi di forza, che sono proprio quelli relativi alla regolarizzazione del sistema di accesso all'esame di Stato. Aggiungo che le scuole non statali più serie attendono — pochi giorni fa ho partecipato ad un'assemblea in una scuola non statale — con estrema serenità questo provvedimento. È infatti loro interesse che vengano posti paletti e definite le regole.

Ritengo, inoltre, che il sistema di valutazione abbia elementi di forza. Vi ricordo il significato della terza prova scritta (dirò qualcosa anche in riferimento alle affermazioni più specifiche dell'onorevole Aprea).

Un altro elemento di rilievo è rappresentato dalla quantificazione del *curriculum* scolastico con il quale si giunge all'esame di Stato. Parlo per esperienza diretta e mi riferisco al fatto che la valutazione sulla progressiva carriera scolastica è lasciata ad un livello fluttuante; addirittura, certe volte, le commissioni esaminatrici procedono quasi ad equazioni di tipo matematico per assegnare un voto. In altri casi, invece, si considerano solo elementi di carattere generale. Qui, finalmente, il credito formativo trova un'espressione (ricordo a tutti che il progetto di legge parla di credito formativo, mentre il debito formativo è altra cosa; rimaniamo ai termini legislativi) e si

quantifica, con la responsabilità dei consigli di classe, questo percorso.

PRESIDENTE. Onorevole Acciarini, deve concludere.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Sto concludendo.

Cara collega Aprea, per quanto riguarda il tema della terza prova scritta, credo che l'uso intelligente del regolamento possa risolvere in parte i problemi che tu poni, perché nessuno.. (*Commenti del deputato Aprea*). Scusa, lasciami finire.

Il problema è che questa terza prova scritta è complessa e bisognerà costruirla con una certa attenzione e con una certa gradualità; in qualche modo è una novità molto incisiva che si introduce nel sistema scolastico.

Credo quindi che si possa intervenire attraverso il regolamento di attuazione. In questo senso l'ordine del giorno che tu, collega Aprea, hai letto quasi ridendo rappresenta proprio la volontà di creare un collegamento tra una visione di natura generale data dal Ministero attraverso le proposte ed il lavoro del consiglio di classe, rappresentato attraverso il documento, e la predisposizione della prova scritta attraverso la commissione, di stabilire i passaggi corretti e che sembrano necessari.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Con molta calma e dopo l'intervento del ministro ritengo sia giunto il momento di fare estrema chiarezza sul provvedimento ed anche sui comportamenti. Credo che tutti quanti siamo convinti della necessità del provvedimento stesso anche se, forse, il tutto andava adeguato al riordino dei cicli. Riteniamo tuttavia fermamente — questa è la base di partenza dalla quale ci siamo accinti a discutere il provvedimento — che non si possa più andare avanti in via sperimentale. La fretta, però, è cattiva

consigliera e nell'espletamento di un provvedimento legislativo non può essere consentita la demagogia.

Mi domando e domando al ministro, al Governo ed alla maggioranza politica che lo sostiene perché, viste la fretta e la necessità di dare avvio al provvedimento fin dal corrente anno scolastico, questa maggioranza politica non abbia trovato il coraggio di votarlo così, « blindato », fin dal mese di luglio. Perché questo? Datemi una risposta.

Considerato il rinvio che vi è stato, pur di fronte alla dichiarazione — che non va sottaciuta né dimenticata — resa in quest'aula nel mese di luglio dall'onorevole Mussi, rappresentante del PDS, con cui si diceva che comunque il provvedimento sarebbe passato « blindato », mi chiedo perché lasciar passare tutto questo tempo, se non per aggiungere modifiche che, onorevole ministro, possono anche essere di sostanza. Se, infatti, andiamo solo ad una modifica virtuale, che potrebbe — quella sì — essere delegata al regolamento, la sostanza del provvedimento legislativo rimane inalterata.

Sentiamo da più parti, dall'onorevole ministro ed anche dagli interventi dei colleghi, che tutto può essere sanato nell'ambito del regolamento. Non dimentichiamo però che il regolamento è attuativo del provvedimento legislativo e che quello che rimane e fornisce l'impianto generale è appunto il provvedimento legislativo.

Se è vero che il Senato ha modificato questo testo e lo ha inviato alla Camera nella formulazione che stiamo esaminando, è altrettanto vero che la Camera dei deputati non può essere esautorata dalle proprie prerogative.

Signor Presidente Violante, dopo il mio intervento lei ha richiamato il giusto ruolo di chi è eletto: è vero che chi è eletto deve rimanere in aula, ma è altresì inviato in questa Camera per svolgere il ruolo di legislatore. Non può limitarsi semplicemente ad alzare un dito, a premere questo o quel tasto: deve contribuire a migliorare la legge.

Vi è una situazione di fondo che va chiarita una volta per tutte in quest'aula, altrimenti gli interventi svolgono l'unica funzione di aggiustare i numeri della maggioranza e di far trascorrere i tempi concessi ai singoli gruppi parlamentari.

Concludo, signor Presidente, facendo presente che, se si è vista la disponibilità del ministro e del Governo ad una apertura in relazione al provvedimento, si è altresì constatato — proprio a seguito delle votazioni che sono state fatte oggi in quest'aula — che il Governo è prigioniero di rifondazione comunista! Questa è una cosa che va detta!

RAMON MANTOVANI. Prigioniero politico!

ANGELA NAPOLI. Allora, o il Governo quando affronta le riforme — e soprattutto in quelle scolastiche — si libera ed ha il coraggio di prendere in esame anche le proposte che provengono dai partiti dell'opposizione, oppure continua a rimanere prigioniero di quella logica: passerà probabilmente la riforma del ministro Berlinguer.

Sono convinta che, come ha detto la collega Acciarini, il provvedimento è atteso dal mondo scolastico, ma esso non dovrebbe essere formulato in questo modo. Il mondo scolastico non accetterà, infatti, un provvedimento che — lo ribadisco — è estremamente iniquo per tutte le componenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Io credo che questo provvedimento di riforma degli esami conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore sia chiaro in sé e possa essere ulteriormente chiarito dal regolamento.

È sufficiente verificare il disposto del comma 3 dell'articolo 1. Non ne leggerò il

testo: tutti i colleghi sanno farlo e credo riescano a capire anche meglio di me.

Come dicevo, il testo è chiaro: il regolamento — noi ed altri colleghi lo suggeriamo in un ordine del giorno — dovrà prevedere punti tanto chiari da non dare adito né ad ambiguità, né a possibili fraintendimenti nell'applicazione.

Sento muovere da colleghe e colleghi dell'opposizione obiezioni sulle commissioni, sulla terza prova scritta, sul numero degli studenti ammessi a sostenere l'esame di maturità. Sento addurre argomentazioni contro questo provvedimento che poggiano sull'attualità, quella di ieri, dell'apertura dell'anno scolastico.

Non condivido tali obiezioni, perché non tengono conto che l'autonomia dei singoli istituti è tutta ancora da realizzare, da verificare. Noi facciamo senz'altro affidamento sulle intelligenze, sulle capacità e sulle esperienze di chi opera nella scuola per dare a questa autonomia una forma solida, non ambigua e capace di far agire i vari istituti in modo che vi sia la maggiore rispondenza possibile alla realtà attuale, nell'ambito di una capacità proiettiva che superi davvero l'immediatezza per dare alla scuola un respiro diverso.

Ritengo pertanto che le obiezioni avanzate dall'opposizione siano pretestuose. È necessaria una riforma degli esami di maturità? Credo di sì. Chi, come me, ha operato nella scuola per venticinque anni sa bene che il vecchio esame di maturità, che è stato in vigore dal 1969 al 1997 (ci auguriamo che non ci sia più nel 1998), era un esame parziale, che spesso scontentava gli studenti, i professori, le scuole e la stessa commissione d'esame. Ieri mattina mi trovavo in un liceo per un colloquio con gli studenti sulle dinamiche parlamentari e legislative, cioè sul mio mestiere di oggi. È stato molto naturale che ad un certo punto le domande degli studenti si siano spostate sulla riforma degli esami di maturità, per sapere come, quando, con quali modalità, con quali prospettive e garanzie tale riforma avverrà. Ho spiegato loro che le materie non sono sorteggiate, che vi è una trasparenza nella valutazione, che è prevista una

commissione equa che garantisce gli studenti e la scuola rispettando per altro il dettato costituzionale, il quale prevede che gli esami di maturità abbiano luogo alla fine di un ciclo scolastico superiore e in presenza di una commissione d'esame. Si tratta di norme (non entro nel merito delle altre norme particolari) che danno valore a chi opera nella scuola, agli studenti che si impegnano (e credo che tutti possano, potranno o si siano già impegnati), al lavoro dei professori, al consiglio di classe, con un'attenzione alla formazione, al *curriculum* di studi e a quella formazione culturale che è assente...

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

MARIA LENTI. Ho concluso, Presidente.

Dicevo che la formazione culturale è assente negli esami così come si sono svolti fino ad oggi, non certo per le carenze di chi opera nella scuola, ma perché il meccanismo degli esami di maturità era talmente parziale da non garantire quasi nessuno.

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Presidente, il Senato ha discusso per mesi questo provvedimento e tutte le posizioni sono state espresse in quanto vi sono stati dibattito e confronto. È pressoché unanime l'opinione che l'esame di maturità attualmente in vigore non vada bene. In quanti e quante volte abbiamo detto che esso deve essere superato!

È fuori dubbio che passare dall'attuale situazione, in cui vi è un solo commissario interno, alla parità tra commissari interni ed esterni è un passo avanti verso il sistema pubblico integrato. In quest'aula sento rievocare il bicameralismo. Noi dovremmo dire ai giovani che non approviamo un nuovo esame di maturità in nome del bicameralismo perfetto e poi, a questi stessi giovani, tra qualche settimana

dovremmo dire che vogliamo la riforma del bicameralismo? Intendiamo sostenere il provvedimento che propone la maggioranza proprio sulla base di quella logica innovativa e di quelle riforme del sistema istituzionale che vogliamo e che sono state bene espresse dal ministro in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Desidero cogliere il senso dell'appello del ministro, nella sua serietà e capacità penetrativa; è infatti evidente che ha colto nel segno se il risultato è stato questo ulteriore dibattito di approfondimento.

Credo che nessuno sia stato così miope da non comprendere la grande opportunità dell'avvio di questa proposta di riforma degli esami di Stato e che tutti siamo consapevoli del fatto che una sperimentazione che dura dal 1969 sia quanto mai deleteria per la scuola italiana sia per i metodi sia per i mezzi e per il degrado cui è giunta la prova finale, l'esame di maturità, in una scuola che certamente soffre di molti mali, non ultimo quello di come questo esame viene effettuato (reclutamento dei docenti, tipo di prove e così via).

Resta però il fatto — e, in un certo senso, signor ministro, le rivolgo il quesito che lei ha posto all'aula — che, proprio per l'assoluta urgenza di questo cambiamento, per la necessità di portare a regime un esame di Stato di tipo diverso, facendo tesoro dell'esperienza di questi lunghi vent'anni, sarebbe forse stato più intelligente in termini politici non farsi prendere dall'ansia di portare comunque a casa un risultato (come ha osservato il collega Vignali). Infatti dopo vent'anni di sperimentazione non è certamente un risultato qualsiasi quello che si aspetta la scuola italiana.

Credo allora che avremmo dovuto tutti, maggioranza ed opposizione, avere qui

alla Camera un'opportunità diversa di approfondimento; opportunità che non ci è stata data fino in fondo vuoi per l'interruzione estiva, vuoi per come sono andate le cose. Una riflessione ulteriore riguarda il fatto che per tanto, forse troppo tempo il testo è stato all'esame del Senato e per pochissimo tempo all'esame della Camera, pur tenendo conto della pausa estiva dei lavori.

Il collega Risari ha dichiarato di sostenere il testo del Governo e di far parte della maggioranza; anche noi siamo parte della maggioranza e rispetto all'ossatura di fondo, all'essenza giuridico-pedagogica sosteniamo il Governo (non potremmo fare altro, altrimenti dovremmo uscire dalla maggioranza). Ciò non ci esime tuttavia dalla consapevolezza che comunque il testo andrebbe migliorato e che restano discrasie profonde anche per quanto riguarda il coordinamento formale. Quanto faceva notare prima la collega Aprea rispetto alla terza prova, vale a dire all'articolo 3 ed alla lettera *b*), comma 3 dell'articolo 1, non è infatti di poco conto. O vale un discorso o ne vale un altro e mi auguro — mi affido alla fiducia nei confronti del ministro — che attraverso lo strumento regolamentare si possa correggere il tiro rispetto alla terza prova.

Concludo osservando che probabilmente non saremmo qui a fare questa lunghissima discussione, che non porta quasi a nulla e diviene accademica nei fatti (di tutto ciò resterà solo una memoria storica), se avessimo iniziato il lungo cammino delle riforme non dal momento terminale, ma da quello iniziale.

Resto infatti della convinzione — nonostante la mia lealtà alla maggioranza — che non si possa modificare tutta una procedura che porta all'esame di Stato e che significa il collaudo finale di un processo e di una realtà senza aver messo in piedi il progetto. Siccome il progetto deve ancora iniziare il suo iter — e parlo della riforma dei cicli, a partire dalla riforma della secondaria — a me pare strano che modifichiamo tecniche, metodi e processi di verifica e quindi tutto

l'impianto della valutazione dell'esame di Stato senza sapere — perché, per quel che mi consta, il Parlamento è sovrano per quanto riguarda la riforma — quale sarà il risultato finale di una riforma che dobbiamo concretizzare.

Queste sono le perplessità che vogliamo rimarcare ...

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, dovrebbe concludere.

LUCIANA SBARBATI. ...senza per questo volerci mettere sulle barricate. Faremo la nostra battaglia e auspichiamo che il Governo accolga almeno gli ordini del giorno che riguardano la fase transitoria e l'osservatorio nazionale, che molto diligentemente il CDU ha copiato dai miei emendamenti e da quelli di rinnovamento italiano.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro, devo essere sincero: ho apprezzato il suo discorso circa il confronto; ha parlato veramente da *pater familias*. Però, se lei ha parlato bene, abbiamo ricevuto un rifiuto netto in Commissione a confrontarci sugli emendamenti ed abbiamo avuto un rifiuto netto anche in Assemblea a confrontarci ancora di più sugli emendamenti. Ne deve dare atto: nessuno di noi, almeno per ciò che riguarda il gruppo che ho l'onore e l'onere di rappresentare, le aveva posto alcuna pregiudiziale per far perder tempo; nessuno di noi.

Però, a questo punto, mi corre l'obbligo di rivolgere un appello a tanti ministri che l'hanno preceduta. Parlo dell'onorevole Bianco, dell'onorevole Rosa Jervolino Russo, dell'onorevole Lombardi, dell'onorevole Mattarella, i quali, da buoni democristiani, sono stati da noi sempre votati, sempre sostenuti (indipendentemente dal fatto che oggi qualche divergenza di opinioni possa indurci a soste-

nera idea diversa). Però, chiedo a questi ministri che l'hanno preceduta: come mai per tanti anni non ci avete dato una riforma di cui si sentiva il bisogno e vi apprestate forse a votare oggi una riforma che avete sempre contestato e che dal 1970 stava nel cassetto dell'allora partito comunista, oggi PDS?

Allora, colleghi, il mio — avete capito — non è un'intervento pretestuoso, ma è quello di una persona che vi ha sempre votato, di una persona che votava e andava a casa, che vi ha rispettato e vi rispetta. Però, oggi viviamo delle crisi di coscienza, perché o non avete avuto mai il coraggio di portare in aula la riforma di cui si sta discutendo — eppure avevate i numeri, i sostenitori, la gente stava con voi — o ascoltavate altre fazioni dell'opposizione, per cui oggi quella che allora era opposizione e che piano piano vi sta fagocitando vi costringe perfino a votare una riforma contro cui avete sempre lottato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo sull'ordine dei lavori e anche per formulare una proposta.

Prima di tutto, Presidente, mi sia consentito di rilevare che l'atteggiamento « responsabile » dell'opposizione — al quale siamo stati più volte richiamati anche da lei, e la ringraziamo, e dal ministro Berlinguer — e il riferimento ad un atteggiamento di rispetto della nuova democrazia bipolare che si deve affermare nel nostro paese è da noi ben accetto, come si vede, ma a condizione che questo atteggiamento di responsabilità nei confronti del ruolo del Parlamento sia tenuto da tutti. Noi possiamo partecipare al confronto parlamentare se quest'ultimo si svolge correttamente, cioè senza doppi e tripli voti e se si svolge nel reciproco rispetto, vale a dire con motivate dichiarazioni di contrarietà alle reciproche posizioni.

Voglio fare riferimento, Presidente, ad una questione specifica che ci crea particolare disagio in queste sedute. Non è possibile che si chieda all'opposizione il rispetto del proprio ruolo nel nome del rispetto del Parlamento, che si faccia riferimento alla democrazia bipolare quando da una settimana in quest'aula, nel Parlamento, qui alla Camera, è successo qualcosa che in qualsiasi democrazia bipolare, in qualsiasi luogo in cui il Governo e la maggioranza hanno rispetto del Parlamento, trova immediata soluzione, mentre qui, per colpevole dichiarata inerzia e responsabilità del Governo e dei capigruppo della maggioranza, non trova soluzione. Lo so che non c'entra, Presidente, ma lo dico perché è importante. Una settimana fa il leader dell'opposizione ha presentato un'interpellanza chiedendo che il Presidente del Consiglio, per rispetto del Parlamento, venisse a riferire in aula in merito alla trattativa sullo Stato sociale. Il Governo non dice quando verrà a rispondere. In una democrazia bipolare il Presidente del Consiglio Prodi viene il giorno dopo a rispondere ad un'interpellanza del leader dell'opposizione, un'interpellanza con cui si chiede soltanto che il Governo riferisca all'Assemblea. Il capogruppo del PDS, onorevole Mussi, dice che questa è una provocazione, che non è vero che il Governo deve rispondere in aula e che, invece, piuttosto che venire a riferire in Parlamento, il Governo deve condurre la trattativa con i sindacati.

Questo, Presidente, per dire del nostro disagio a rispettare il ruolo del Parlamento, mentre notiamo che i più semplici e basilari comportamenti di rispetto del Parlamento non vengono attuati — invece — dalla maggioranza e dal Governo. Ripeto: si tratta di un'interpellanza del leader dell'opposizione, con cui si chiede che il Governo venga subito in aula a riferire sullo stato della trattativa sulla riforma dello Stato sociale, per conoscere qual è la posizione del Governo in materia. È una richiesta elementare, semplice, da esaudire in ventiquattro ore. Il ministro Bogi si alzi, parli, ci dica quando

il Presidente del Consiglio Prodi verrà a dire quello che vuole, a comunicare la sua posizione. Quello che vuole! Ma non è possibile che taccia, non è possibile che il Governo e la maggioranza si rifiutino di dare questa risposta in Parlamento! Questo per dire della nostra difficoltà, Presidente.

Il ministro Berlinguer — e vengo al richiamo sull'ordine dei lavori per il quale lei cortesemente mi ha dato la parola — ha fatto riferimento al regolamento, previsto anche dal comma 2 dell'articolo 1 sul quale stiamo discutendo. A tale regolamento anche in sede di confronto parlamentare sarebbe rinviata la possibilità di apportare le modifiche che a giudizio del ministro non è opportuno introdurre adesso con la legge. Bene, Presidente, raccolgo la sfida del ministro Berlinguer. Mi pare che poco fa siano stati dichiarati — a mio giudizio, forse, con un attimo di fretteolosità — preclusi alcuni emendamenti: Marinacci 1.15, Napoli 1.11 e Bianchi Clerici 1.128. Essi riguardano la delicata questione della competenza delle Commissioni parlamentari sul parere al Governo in merito al regolamento da adottare. Forse le proposte che ho ricordato meritavano un attimo di attenzione; sarebbe stato opportuno portare il Parlamento al voto su di esse, ferma restando, naturalmente, la normale regola della preclusione nel caso in cui la prima fosse stata respinta.

Chiedo a lei, Presidente, di rivedere la decisione sull'ammissibilità di questi emendamenti e chiedo al ministro Berlinguer di esprimere un parere favorevole. Non è un problema di merito della norma, signor ministro. Si tratta semplicemente di prevedere ciò che oggi non è previsto. Con gli emendamenti si propone che al comma 2 siano aggiunte le parole « e sentiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari nonché del Consiglio superiore della pubblica istruzione » o, in alternativa, le parole « e sentito il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti ». E ancora: possiamo discutere di quale sia la migliore fra le diverse formulazioni, ma per coe-

renza con quanto lei ha dichiarato, signor ministro, una formulazione ci deve stare.

Allora, Presidente, le chiedo di riconsiderare la sua decisione su questi emendamenti, ripristinando la possibilità di porli in votazione. Chiedo al Governo di esprimere — per coerenza con quanto ha affermato — parere favorevole. Quando questi regolamenti saranno presentati e le Commissioni avranno il potere reale — sulla base di quanto stabilito — di esprimere su di essi il proprio parere, evidentemente le questioni poste dagli onorevoli Aprea, Bianchi Clerici ed altri potranno essere risolte in quella sede. Ma rifiutarsi ora di prevedere quei pareri vincolanti del Parlamento, delle Commissioni parlamentari, sostenendo che la questione è giusta, ma che è inopportuno trattarla adesso, mi parrebbe — Presidente — una nuova questione di mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento. Lo ripeto: di fronte a questo atteggiamento saremmo in difficoltà a rispettare il Parlamento soltanto noi, mentre così non è per il Governo e per la maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Vito, lei chiede che sul regolamento possa esercitarsi la funzione di espressione del parere delle Commissioni parlamentari come avviene in qualche caso, per esempio per i decreti legislativi o per altri regolamenti.

È chiaro che in questo caso si tratta di una funzione parlamentare particolare; il Governo, per esempio nel caso di delega regolamentare contenuta nella legge n. 59, relativamente ai provvedimenti riguardanti la condizione studentesca universitaria, è già ricorso (in due casi ciò era

prescritto dalla norma di legge e in un altro ciò non era prescritto) alla consultazione del Parlamento in sede di espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari.

Ebbene il Governo accoglie totalmente la sua esigenza; la pregherei però di accettare che questo impegno, che io assumo qui in quest'aula e che ho già onorato in altri casi, anche non previsti, possa restare un impegno politico.

Onorevole Vito, mi permetta di insistere nel dire che se l'effetto che si vuole ottenere è quello che il regolamento passi attraverso un momento di consultazione parlamentare, ebbene tale effetto è assicurato. Se però ciò deve portare ad una modifica del testo per una ragione che nella sostanza è sicuramente realizzata...

ELIO VITO. Ma si tratta solo di questa modifica. Sono due ore di lavoro!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Ma non è questione di due ore! L'Assemblea del Senato è « ingolfata »; in questo disegno di legge sono previste delle deleghe per cui il provvedimento non può essere approvato in sede legislativa (*Commenti del deputato Vito*). Non capisco quale sia la ragione, visto che l'esigenza a cui mi sono riferito, e che io ritengo legittima ed opportuna, verrà completamente soddisfatta. In questo confronto dialettico è possibile ottenere un risultato!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole ministro, ma vorrei capire. Se vi fosse un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un testo, lei lo accoglierebbe?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Assolutamente (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, poi valuterete. In relazione alle questioni poste dall'onorevole Vito (credo di « raccogliere »

anche il parere del Vicepresidente che presiedeva nel momento in cui si è discussa la questione), effettivamente l'emendamento Giovanardi 1.34 faceva riferimento ad un decreto legislativo, mentre gli emendamenti Marinacci 1.15, Napoli 1.11 e Bianchi Clerici 1.128 fanno riferimento al regolamento.

Per tali ragioni, riconsiderando le dichiarazioni di preclusione, ammetto alla votazione gli emendamenti Marinacci 1.15, Napoli 1.11 e Bianchi Clerici 1.128, accogliendo l'obiezione fatta poc'anzi dall'onorevole Vito. Tali emendamenti saranno posti in votazione alla fine degli emendamenti presentati all'articolo 1 (*Commenti del deputato Vito*)... Onorevole Vito, soltanto per un problema di ordine (*Commenti del deputato Vito*)! Mi scusi, ma cosa c'entra il comma 2? Noi stiamo già votando gli emendamenti riguardanti il comma 3. Trattandosi di una procedura che non è « intaccata » dalle votazioni, a me pare che la cosa più giusta sia quella di porli in votazione, per intenderci, dopo l'emendamento Sbarbati 1.72, ossia prima della votazione dell'articolo 1.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, la ringrazio per aver riammesso gli emendamenti, ma è evidente che se essi vengono riammessi vanno ricollocati nell'ordine logico in cui si trovavano. Sull'accoglimento o meno di questi emendamenti noi abbiamo posto una questione anche di carattere politico. Certo, votarli prima della votazione dell'articolo 1 o magari della legge...

PRESIDENTE. Non della legge!

ELIO VITO. Certo, Presidente, ma l'articolo 1 è quello che prevede il regolamento sulla riforma degli esami di maturità!

Vorrei invitare il ministro Bogi a rassicurare il ministro Berlinguer. Non è infatti possibile che si dica che delle modifiche, che sono condivisibili dal Go-

verno, non possono essere approvate perché ormai siamo a settembre e non più a luglio e perciò il testo, pur trattandosi di una piccola modifica che, diciamo, « risolverebbe » il clima e i problemi dell'aula, non può tornare al Senato perché quest'ultimo è « ingolfato ». Il Senato sarà pure « ingolfato », ma, signor ministro, esso dovrebbe occuparsi solo di questa modifica ! Si tratta di mettere in norma di legge quanto può stare soltanto in una norma di legge. Certo, lei può cortesemente inviare il suo schema di regolamento alla Commissione parlamentare, ma come sappiamo quest'ultima, nell'esprimere il suo parere, deve avere la consapevolezza di farlo in virtù di un potere che le deriva da una norma di legge. Pertanto rinnovo la richiesta che ho già rivolta al ministro Berlinguer di rivedere il parere espresso su questi emendamenti, che reputo debbano essere votati immediatamente, Presidente, dal momento che ella ha assunto la decisione di considerarli ammissibili. Non ritengo, infatti, che vada stravolto l'ordine cronologico delle votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non vorrei fare un dialogo fra di noi, ma desidero rispondere a quanto lei ha richiesto facendole presente che si sono già svolte per un'ora e mezza le dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 1.137, Marinacci 1.2 e Giovanardi 1.37. Pertanto, non posso sospendere l'esame di tali emendamenti per passare a quello di un altro emendamento.

ELIO VITO. Ma quegli emendamenti sono stati riammessi !

PRESIDENTE. Lei capisce che dobbiamo votare gli emendamenti su cui si sono svolte per un'ora e mezza le dichiarazioni di voto. Dopo la votazione di tali emendamenti porremo in votazione quelli cui lei fa riferimento.

Passiamo quindi ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.137, Marinacci 1.2

e Giovanardi 1.37, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	320
Votanti .....	280
Astenuti .....	40
Maggioranza .....	141
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ...	232

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nelle ultime due file dell'ultimo settore di sinistra non funziona l'impianto di votazione.

PRESIDENTE. Prego i colleghi i cui terminali siano fuori servizio di accomodarsi temporaneamente ai banchi del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Presidente, su questo emendamento non sono state fatte le dichiarazioni di voto !

PRESIDENTE. Onorevole Vito, nessuno ha fatto pervenire alla Presidenza la richiesta di parlare per dichiarazione di voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	333
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167

Hanno votato *sì* .... 102

Hanno votato *no* ... 231

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, invito il Governo, i colleghi di maggioranza, il relatore e il presidente della Commissione a prestare attenzione a quanto sto per dire, perché ci troviamo infatti di fronte ad una questione cruciale. L'emendamento Napoli 1.11 prevede infatti il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. Si tratta di un parere vincolante che ovviamente verrebbe dato a maggioranza, quindi non vi sarebbe alcuna possibilità per la minoranza di stravolgere la volontà della maggioranza. Si tratterebbe semplicemente di inserire quella che riteniamo, anche per le modalità con cui si è svolto il confronto parlamentare e per le risposte che lei ha fornito alle nostre osservazioni di merito sostenendo che quelle osservazioni sarebbero state recepite in sede di emanazione del regolamento con il conforto parlamentare, una mera verifica testuale.

Non credo che due parole mettano a repentaglio l'iter di questa legge al Senato né reputo che queste due parole, che tendono a rafforzare i poteri delle Commissioni parlamentari, impediscano alla legge di entrare in vigore in tempi tali da garantire agli studenti la possibilità di sottoporsi a giugno ai nuovi esami. Pertanto, signor ministro, la invito a rivedere il suo parere sull'emendamento Napoli 1.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Le devo

una risposta, onorevole Vito. Ribadisco quanto ho già detto: assumiamo al riguardo un solenne impegno in presenza o meno di un ordine del giorno. Giudico singolare che si possa modificare un equilibrio fra poteri rappresentato da antica scienza giuridica e cioè che un regolamento possa essere sottoposto al parere vincolante del Parlamento. Ordinariamente i *vulnera* introdotti alla divisione dei poteri sono quelli per cui nell'esercizio della potestà regolamentare, che è di assoluta prerogativa del Governo, ...

ELIO VITO. C'è quello successivo, allora!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. ...si possa avere anche un'opportuna volontà di consultazione. Vi sono dunque due ragioni in base alle quali il Governo non può esprimere parere favorevole: la prima riguarda il parere vincolante, la seconda è che, se l'opposizione vuole ottenere che il Parlamento sia investito dell'esame del regolamento, questo medesimo fine si può raggiungere anche senza l'introduzione di una modifica di questo tipo che — lo ripeto ancora una volta — allungherebbe l'iter parlamentare (*Commenti del deputato Benedetti Valentini*). Vorrei ricordare che gli studenti italiani aspettano una risposta proprio in questi giorni: ecco la ragione per cui ritengo che l'esigenza prospettata possa essere soddisfatta attraverso l'impegno del Governo.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANGELA NAPOLI. Per riformulare il testo del mio emendamento 1.11, dal quale deve intendersi soppresso l'aggettivo « vincolante ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Napoli. A questo punto il suo emendamento risulta sostanzialmente identico all'emen-

damento Bianchi Clerici 1.128. Essi saranno pertanto posti in votazione contestualmente.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICANDRO MARINACCI. Per sottoscrivere l'emendamento della collega Napoli.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Marinacci. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Napoli 1.11, nel testo riformulato, e Bianchi Clerici 1.128, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori venti deputati del gruppo di forza Italia, che ha chiesto la votazione nominale, e che non vi hanno preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	237
Votanti .....	233
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	117
Hanno votato sì .....	1
Hanno votato no ...	232

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

ELIO VITO. Presidente, chiedo il controllo delle schede!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di votare ciascuno per conto suo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione — Commenti).*

Colleghi, ci sono delle postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,45.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.54, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Bono, non è stato delegato dal Presidente a controllare, quindi si accomodi!

Dichiaro chiusa la votazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, è necessario un po' di controllo!

PRESIDENTE. Basta che lo si chieda! La Camera non è in numero legale per deliberare. Appreziate le circostanze, tolgo la seduta.

Avverto che la Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Preciso che domani mattina avrà luogo lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo e che nel pomeriggio, alle 15, la seduta riprenderà con l'esame del disegno di legge n. 3925.

**La seduta è tolta alle 19,50.**

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

Mercoledì 17 settembre 1997, alle 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1823. — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (*Approvato dal Senato*) (3925).

BURANI PROCACCINI: Riforma dell'esame di maturità (1141-*bis*).

NAPOLI: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di

studio di istruzione secondaria superiore (3807).

APREA ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927).

— *Relatore:* De Murtas.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,15.*